ANNO XXVIII. — Lunedì 19, Luglio 1875. — N. 195.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 16 —	» 30 —	» 58 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 17 —	» 32 —	» 62 —
Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da **A. TABOGA**, via Coccinbove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

1 Roma, 18 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

Occorrerà aspettar qualche giorno prima di conoscere esattamente il risultato delle tanto contrastate elezioni in Baviera. Intanto però il telegrafo ci annunzia che a Wurzburgo trionfò completamente la lista dei candidati liberali, e ciò lascia sperare che anche negli altri collegi si avrà un uguale risultato.

Tutti i principi e le principesse reali di Baviera si sono recati alla stazione di Monaco a salutare l'imperatore Guglielmo per ordine espresso del re Luigi. Il fatto, apparentemente, non avrebbe nessuna importanza ma, studiato in rapporto all'agitazione che regna attualmente in Baviera per le elezioni, e agli sforzi del partito clericale-particolarista per distruggere, se fosse possibile, il prestigio e la forza del neonato impero tedesco e seminar diffidenze tra le Corti di Monaco e di Berlino, non pare che si tratti soltanto di una questione d'etichetta.

Per non pregiudicare la quistione dello scioglimento, l'Assemblea di Versailles fisserà probabilmente, in conformità al parere del governo, la riconvocazione pel mese di novembre. La Commissione incaricata di esaminare la proposta relativa alla proroga dell'Assemblea è composta di 9 membri favorevoli e 6 contrari.

Sono note le condizioni infelicissime del bilancio turco. La Turchia in 20 anni ha contratto, sotto diverse forme, sedici prestiti, pel valore complessivo di lire 5,335,237,191, e oggi si trova tuttavia con un disavanzo di oltre 30 milioni. È uno stato di cose che merita la più seria attenzione dei ministri delle finanze turche. Il *Faro del Bosforo* annuncia intanto che il Granvisir prese l'iniziativa di ridurre gli stipendi degli impiegati superiori dello Stato, e ne diede egli stesso l'esempio, riducendo il proprio stipendio da 2,500 lire turche mensili a 600.

Nessun telegramma è venuto a confermare la notizia della ferita toccata a Dorregaray, ma dal complesso delle voci che giungono dalla Spagna è lecito argomentare che la causa carlista si trovi proprio agli sgoccioli. Dei campioni del pretendente, molti passarono in Francia, molti si presentarono a chiedere l'indulto; parecchi capi ed ufficiali fanno adesione al governo di re Alfonso; le principali città della Spagna celebrano con feste la vittoria dell'esercito liberale.

Le provincie di Castellon e di Valenza sono completamente liberate dai carlisti, ed ai generali Campos e Jovellar non deve riuscir arduo il movimento ch'essi stanno combinando nella Catalogna e nell'Arragona.

Il principe ereditario d'Italia continua a visitare la città di Londra ed a ricevere visite dei principali personaggi. Prima di lasciare il suolo inglese, il principe visiterà i distretti manifatturieri, e probabilmente anche l'Irlanda e la Scozia.

Sui moti dell'Erzegovina le notizie sono contraddittorie. Mentre alcuni giornali, come il *Nazionale* di Zara e la *Bilancia* di Fiume, parlano di un movimento serio e che minaccia d'estendersi, i giornali di Vienna lo riducono a minime proporzioni. Sembra però che qualcosa di grave vi sia, dal momento che Dervich-pascià, governatore dell'Erzegovina, pubblicò il seguente proclama:

> In nome di Dio e del Profeta. Io Dervich-pascià-Valy, per volontà del mio signore e sultano, ordino a tutti quelli che ingiustamente presero le armi contro la paterna autorità del sultano, di ritornare alle loro case ove non saranno molestati, eccettuati quelli che si resero rei di delitti contro le persone e le sostanze; ordino, che chiunque in tutto il territorio sotto il mio comando sarà trovato di notte armato, dovrà essere subito arrestato e condotto alla nostra presenza. Concedo 3 giorni di tempo onde tutti i cattivi possano ravvedersi, e ritornare a più saggio consiglio; però dopo questo tempo, *la mia pazienza non avrà più limiti*. Ordino che, chiunque farà commettere o commetterà atti ostili contro le imperiali truppe, dovrà essere passato per le armi, salvo il caso che non sia stato provocato. Che gl'illusi riflettano sulla situazione e che i buoni, cioè i *Papas* e gl'*Imam* consiglino a tutti la moderazione e la pace.

IL PATRONATO DEGLI EMIGRANTI

In parecchie occasioni abbiamo dichiarato che, rispetto all'emigrazione, non sappiamo risolverci a far eccheggiare un inno di giubilo od un grido di dolore. È un grande fatto sociale, che non s'interpreta con una cagione sola: è la risultante di molteplici componenti, come direbbe un meccanico. L'errore massimo in questi studi è quello di abbandonarsi ad una sola corrente d'idee e per amore di logiche e sistematiche preconcezioni, trovar chiaro e semplice ciò che è oscuro e complicato. Su questi grandi e misteriosi filoni dell'emigrazione navigano uomini animati dalle più varie passioni, e fra il ligure audace, il quale dice addio alla cara patria colla speranza di rivederla arricchito ed indipendente, e un misero contadino cui le insidie d'ingordi arruolatori persuasero a vendere il campicello e la casetta per cavarne il prezzo di emigrare, vi è un'infinita serie di sfumature, di gradazioni che debbono essere determinate e classificate come fa il tintore sulla scala delle tinte, imperocchè si tratta di argomento delicatissimo, nel quale è d'uopo chiedere alla realtà delle cose l'inspirazione delle opere. Tale è appunto il primo ufficio della Società che ora si sta costituendo pel patronato degli emigranti, e che è raccomandata al paese dal suffragio d'illustri cittadini. Essa dovrà studiare a fondo il fenomeno della emigrazione, irradiandolo di piena luce.

Dovrà persuadere il paese che, se si tiene con tanta spesa e s'investiga con indagine così sottile il registro dell'entrata e dell'uscita delle merci, non merita minor cura ed attenzione il registro dell'entrata e dell'uscita degli uomini. Chi s'interessa oggidì dell'emigrazione? La questura, gli emigranti, gli arruolatori di mestiere, parecchi dei quali sono pessima gente, la quale traffica di carne umana con quella stessa indifferenza con cui un agente di cambio traffica il Consolidato.

Vi è in alcuni luoghi una fitta rete d'insidie intese ad accalappiare i poveri; finisce con qualche complice nell'affare e partecipante, ma incomincia con taluno che mena vita splendida e signorile. Fra questi uffici diversi che si occupano di emigrazione dovrebbe interporsi disinteressata e leale invigilatrice la Società pel patronato degli emigranti, aiutata dal ministero dell'interno e da quello degli esteri, dare notizia periodica, accurata, diffusa, dello stato reale delle cose. Quei lavori pazienti che, mercè l'aiuto della pubblica amministrazione, furono compilati da alcuni scrittori in questi ultimi tempi, si rinnoveranno e saranno tenuti in evidenza con assidua cura e colla savia combinazione delle forze associate. Non si spingerà l'onda della emigrazione, nè si fermerà; ma se ne misurerà il nutrimento e si cercherà di determinare la natura della forza che la muove. Tutto questo è chiaro ed è un ufficio di studio così razionale e pratico che non può trovare contraddittori. Un'accolta di uomini competenti che si radunano a discutere sulla emigrazione e si accordano nel modo migliore per seguirne le traccie è già una bella impresa in un paese ove si discutono con controversia poco ardente i grandi problemi sociali. Ma all'idea la nuova istituzione dovrà associare l'azione. Gli emigranti sono italiani a cui è d'uopo volgere amoroso e sollecito il pensiero. Ora è noto che su molti di loro poveri ed abbandonati si addensa una nube di insidie, di miserie e di dolori.

Nel nuovo progetto di Codice penale, votato dal Senato, è detto che chi rappresentando fatti falsi o spacciando notizie inesatte, induce altri ad emigrare, è reo, se non erriamo, di truffa. Ma, quand'anche la legge ci sia, chi porrà mano ad essa?

L'emigrante è debole, illuso, ignaro de' suoi diritti e talora anche de' suoi doveri; esso non ha il modo di aiutare efficacemente l'autorità a scoprire le traccie occulte di questi arruolatori ingordi, che ne succhiano il sangue.

La nuova Società dovrà aiutarlo e cooperare a costituire attorno all'emigrante una provvida tutela di benevolenza e di soccorso morale fraterno. La Società ha in animo di costituire Comitati di uomini disinteressati ed autorevoli che illuminino, consiglino, guidino gli emigranti in questo supremo passo di abbandonare la patria. E risolvendosi a lasciarla, essi troveranno almeno nell'ora estrema un amico colto, e sapranno, giunti ai lidi lontani, che c'è qualcuno a cui possono rivolgersi nella loro patria antica. È una missione di carità sociale degna de' nostri tempi.

Indne la Società avrà cura che lungo il tragitto l'emigrante non abbia a soffrire per difetto di spazio e di altre condizioni igieniche, che l'impresa che lo trasporta osservi fedelmente tutti i patti e non creda che la miseria degli emigranti le assicuri la impunità e, arrivato al luogo straniero, troverà un Comitato dell'Associazione, composto di italiani, il quale lo sorreggerà e gli darà quelle prime informazioni che sono così preziose a chi è nuovo in une regione ignota. Dall'azione morale esplicata in tutti questi modi trarrà maggior forza l'azione economica, che ha tanta parte nell'emigrazione. Ma basterà l'opera della Società? Non vi sarà bisogno di una legge che regoli la emigrazione, ad esempio di quella del Belgio, della Germania, intesa non già ad impedirla, ma a rinforzare le guarentigie e gli obblighi delle imprese di trasporto degli arruolatori? Non sarà necessario anche in Italia un servizio amministrativo della emigrazione, pari a quello così noto che fiorisce in Inghilterra? A queste domande risponderanno gli studi e le indagini della nuova Società. Essa dirà se sia necessaria la legge, o se si possa farne senza; se sia necessario il nuovo uffizio amministrativo. Ed agiterà tali problemi nella pubblica opinione perchè giungano maturi al Parlamento. È il solo modo di iniziare anche in Italia quello spirito vivace di politica sana, la quale persuade che le grandi istituzioni, e le leggi sociali non devono irradiarsi dal Parlamento al paese, ma dal paese al Parlamento, il quale ne riflette le idee e la luce.

IL MINISTRO D'ITALIA A WASHINGTON

Abbiamo pubblicato un estratto dell'articolo con cui l'*Evening Post* di Nuova-York annunziava il richiamo del conte Corti da Washington. Pubblichiamo ora il discorso del ministro italiano nell'atto di presentare al presidente degli Stati Uniti le lettere del suo richiamo, e la risposta fattagli dal presidente nella stessa occasione. L'udienza ebbe luogo il 28 giugno a Long Branch, luogo della residenza estiva del generale Grant. Accompagnato dal sotto-segretario di Stato, il conte Corti, consegnando al presidente la lettera del Re che gli annunziava il suo richiamo, parlava nel modo seguente:

> Per ordine di S. M. il Re, mio augusto sovrano, ho l'onore di consegnare a V. E. la lettera reale che termina la mia missione presso di voi. Sua Maestà mi ha incaricato allo stesso tempo di esprimere alla Vostra Eccellenza i suoi sentimenti di amicizia inalterabile. Io godo, signor presidente, di cogliere quest'occasione per porgere all'E. V. i miei ringraziamenti per ogni gentilezza usata verso di me durante la mia residenza negli Stati Uniti. La confidenza che piacque alla Vostra Eccellenza e al vostro governo di dimostrare verso di me, formerà sempre una delle rimembranze più piacevoli della mia carriera. Nell'atto che io prendo congedo da voi, permettetemi, Eccellenza, di esprimere il sentimento del profondo rammarico col quale io lascio un paese, da cui ho ricevuto tante manifestazioni di simpatia.

Ecco ora la risposta del presidente:

> Conte! Io accolgo con insolito rammarico la lettera che piacque al vostro sovrano di indirizzarmi, annunziandomi il vostro richiamo da una missione che voi avete per varii anni riempito nel modo il più accettevole. Durante quel tempo, in addizione alle funzioni ordinarie del vostro posto, voi avete cortesemente, coll'approvazione del vostro Re e delle parti interessate, accettato l'arduo e rispensabile ufficio di arbitro in virtù del trattato di Washington. Voi non ignorate i nostri sentimenti in riguardo al modo in cui adempiste i doveri del vostro ufficio; sentimenti che, noi crediamo, sono partecipati da tutto il paese e in modo speciale dal governo di Sua Maestà britannica. Se nella vostra residenza fra noi voi avete ricevuta la nostra confidenza, i risultati hanno dimostrato che quella confidenza era ben meritata. Benchè sembri che il pensiero della vostra traslocazione debba attribuirsi a quella fortuna che suole presiedere ai destini dei membri del corpo diplomatico, voi potete essere sicuro che noi ci separiamo da voi con molta ripugnanza, e che sentiremo sempre un vivo interesse in tutto che riguardi il vostro benessere.

LA QUISTIONE DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

A Bologna è sorta una quistione universitaria. Nella seduta del 15 corrente, al Consiglio comunale di quella città, l'illustre consigliere prof. Magni se ne occupò e mosse un'interpellanza in proposito. Perchè i nostri lettori sappiano come nacque e qual'è la quistione, crediamo utile compendiare il discorso dell'interpellante. Stando al professor Magni, la quistione universitaria fu posta formalmente quando il ministro dei lavori pubblici pubblicò il suo decreto sugli aspiranti ai posti di ingegnere del genio civile; essa però esisteva prima tanto per la Facoltà matematica che per la Facoltà filologica. Il decreto dell'on. Spaventa avrebbe avuto ragione d'essere solo quando fossero ammessi ai concorsi i giovani provenienti dalle Università estere.

Parevami, disse il prof. Magni, che nel ministero dell'istruzione pubblica quel decreto avrebbe dovuto trovare una barriera insormontabile; ma non fu così, poichè questo era un fatto desiderato da molto tempo e che non si aveva coraggio di mettere in esecuzione. Le autorità universitarie videro le gravi conseguenze che il detto decreto avrebbe avuto, e perciò si dimisero. Recatisi però a Roma il rettore e il preside della Facoltà matematica, le lusinghiere promesse del ministero indussero il Consiglio accademico a rimanere in carica. Ora però che queste lusinghe e queste speranze andarono deluse, i presidi si sono nuovamente dimessi. Il prof. Magni crede che il Consiglio deve provvedere a questo stato di cose e tutelare gli interessi dell'Università, poichè, nulla facendo, ne scapiterebbe il decoro e il prestigio dell'Ateneo di Bologna e l'interesse stesso del paese.

L'interpellante conchiudeva proponendo il seguente ordine del giorno:

> Il Consiglio comunale, non dubitando punto che i diritti acquisiti dagli ingegneri laureati legalmente o in corso di studio nell'Università di Bologna saranno completamente reintegrati, e preoccupato delle condizioni della questione universitaria per quanto concerne specialmente la Facoltà fisico-matematica in relazione al vivo interessamento sempre dimostrato per la medesima, affida alla Giunta speciale incarico di fare col governo e colla provincia alleate trattative onde la Facoltà per le scienze naturali e fisico-matematiche sia riordinata, reintegrata e completata in modo che il lustro, il decoro e l'interesse dell'Università di Bologna siano interamente tutelati.
>
> S'intende però che la Giunta tuteli egualmente gl'interessi di altre Facoltà, se mai il ministero della pubblica istruzione accennasse menomare in qualche altra Facoltà la nostra Università.
>
> Il Consiglio dichiara inoltre fin d'ora di essere disposto ad aumentare, quando occorra, la somma già stanziata a vantaggio del corso pratico degli ingegneri.

Il sindaco dichiarava di accettare quest'ordine del giorno e soggiungeva che la Giunta era disposta ad agire. Essere necessario però di determinare prima chiaramente ciò che s'intendeva ottenere.

La Giunta ha chiesto e spera d'avere in breve un piano completo e preciso di una scuola pratica degl'ingegneri, senza del quale essa non potrebbe intraprendere nessuna iniziativa. Quando ciò sarà fatto, la Giunta sottoporrà il piano al Consiglio, riserbandosi anche di chiedere i fondi necessari alla sua attuazione.

Parlarono in vario senso altri oratori e alla fine, messo ai voti, l'ordine del giorno Magni venne approvato all'unanimità.

Fin qui l'esposizione de' fatti e delle deliberazioni del Municipio; ma occorrono più ampi schiarimenti per farsi un'idea precisa della quistione.

Chiunque intende che l'on. Bonghi non poteva essere indifferente al voto del Consiglio comunale di Bologna e al pericolo di una demissione de' presidi delle Facoltà.

Se non siamo male informati, le cose starebbero in questi termini: il ministro dell'istruzione pubblica era di parere che non convenisse instituire una scuola di applicazione per gl'ingegneri in Bologna, avendone già troppe l'Italia, e mancando non solo per un'altra, ma anche per qualcuna di quelle che già esistono, professori e studenti. Egli avrebbe proposto invece che in Bologna si compiesse la serie degl'insegnamenti veterinari ed agrari, che ora vi sono molto incompleti. L'Università di Bologna avrebbe potuto dare la laurea in veterinaria ed in agronomia (ingegnere agricolo).

Il ministro si proponeva di far fronte alla maggiore spesa che questi insegnamenti richiedevano, col ridurre a sei le cattedre della Facoltà di lettere e di filosofia, ed a soli tre anni il corso di preparazione alla scuola degl'ingegneri nella Facoltà di scienze. La Facoltà di filosofia e lettere avrebbe potuto accordare la licenza in lettere, e così quella di scienze in scienze, con le lauree rispettive.

Questo concetto sarebbe stato appoggiato dal fatto che l'Università di Bologna non rilascia che due o tre lauree, tutt'al più, all'anno in lettere e scienze, e che la laurea in lettere non serve che a diventar maestri nelle classi di Liceo, e le scuole normali sono molte che provvedono a questo scopo.

Il risparmio che il ministro si riprometteva da queste riduzioni, consisteva in 12,000 lire all'anno.

Il ministro, pur rimanendo fermo in queste idee, avrebbe tuttavia dichiarato che se municipio e provincia intendevano rimettersi del proprio, egli avrebbe lasciato intere le Facoltà di lettere e di scienze.

Pare che queste proposte ministeriali, comunicate riservatamente a taluni dei professori dell'Università, siano state discusse senza intervento dell'on. Bonghi e diffuse in Bologna inesattamente, quasi si trattasse d'una parziale soppressione della Facoltà filologica e d'uno sfregio a quell'illustre Università.

In seguito a pratiche avute dai deputati di Bologna coi ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, la questione pareva risolta convenientemente, stando a ciò che scrive oggi la *Gazzetta d'Emilia*, al punto che i presidi delle varie Facoltà avevano abbandonato il pensiero di dare le loro dimissioni. Del come e perchè la questione abbia poi fatto un passo indietro e si sia di nuovo inasprita, e i presidi abbiano insistito nuovamente sulle loro dimissioni, e la cosa sia stata argomento di vivace discussione nella stampa e nel Consiglio comunale, questo non ci riesce di comprendere chiaramente; ma ciononostante abbiamo fiducia che l'accordo tra l'Università e il ministro sarà presto ristabilito.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Politeama Romano. — *Il Barbiere di Siviglia, opera buffa del maestro Rossini.*
Anfiteatro Corea. — Lodovico Ariosto, *commedia in quattro atti e in versi martelliani di Alberto Anselmi.*
Pubblicazioni. — *La teoria del suono nei suoi rapporti colla musica. Dieci conferenze del prof. Pietro Blaserna della R. Università romana (Milano, fratelli Dumolard, 1875).*

Chi vuol vivere a lungo e in buona salute, non si prenda fastidio delle cose spiacevoli. Anch'io seguo, quando posso, questo dettato dell'umana saggezza, e qualche volta serbo un prudente e salutare silenzio sui cattivi spettacoli. Dopo aver sofferto per parecchie ore lo strazio d'un'opera male eseguita, non c'è maggior dolore di quello che si prova ritornando colla mente alle vicende d'una burrascosa serata teatrale. Se il parlare giovasse, non tacerei, ma vi sono dei casi nei quali la critica non può recare alcun rimedio al male. Che dire del *Barbiere di Siviglia*, rappresentato iersera al Politeama? È stato un *fiasco* irreparabile e l'impresario dev'esserne persuaso. Dovrei ripetere rispetto al *Barbiere* molte delle cose già dette a proposito della *Linda*. Rossini e Donizetti furono trattati allo stesso modo, vale a dire con soverchia confidenza. Le opere quando non hanno più il prestigio della novità, non si reggono se non sono perfettamente eseguite. Il *Barbiere* è il capolavoro della musica buffa, è appunto per ciò fu udito le mille volte, sovratutto a Roma dove è nato; e sono inevitabili i confronti, e il pubblico non chiude gli occhi sulle licenze degli impresari e degli artisti.

Al Politeama s'è aggiunta la disgrazia che il tenore Delliliers era indisposto, ma indipendentemente da questo contrattempo, il *Barbiere* avrebbe pur sempre dovuto chiuder bottega. Il difetto di questi spettacoli, come ho detto altra volta, non è tanto negli artisti principali, quanto nella grettezza e nella negligenza con cui sono allestite le opere. È chiaro, per esempio, che il *Barbiere di Siviglia* è stato posto in iscena in fretta e furia. L'orchestra eseguisce materialmente le note, non solamente quelle che Rossini ha scritto, ma eziandio quelle che l'autore non ha mai avuto in pensiero di scrivere, poichè l'aggiunta dei tromboni allo spartito rossiniano dev'essere opera insigne di qualche guastamestieri. Ma il brio, il *colorito*, la vivacità indispensabili in questa musica, si desiderano invano. Una prova della fretta con cui si volle maltrattare questo sventurato *Barbiere* l'abbiamo nel fatto che la signora Garbini canta, nella scena della lezione, il Rondò dell'opera *Chi dura vince*... con accompagnamento di pianoforte fra le quinte. Così saranno stati risparmiati forse dieci minuti di prova in orchestra, ma ciascuno può imaginare l'effetto d'un pianoforte fra le quinte nel vastissimo Politeama!

Io son d'avviso che con questi medesimi artisti si sarebbe potuta ottenere una esecuzione ben più soddisfacente. La Garbini ha un tesoro di voce, il Graziosi è un Figaro disinvolto, il Galassi e il Furlan sono distinti artisti, il Delliliers rimesso in salute può essere un buon Almaviva. Ma un'opera in musica ha bisogno di molte altre cose che al Politeama pare si reputino superflue.

Un *Barbiere* di questa fatta non può avere numerosi avventori. L'impresario del Politeama dovrebbe farsi ad esaminare le cagioni dei due fiaschi successivi coi quali ha inaugurata la stagione d'estate. Essi dipendono in gran parte dall'erroneo principio che ad un bel ballo si possa unire un'opera scadente. Il *Pietro Micca* del Manzotti è senza dubbio uno dei migliori balli che siano stati composti in questi ultimi anni. E, ciò malgrado, non basta a riempiere ogni sera il Politeama, mentre nella stagione passata un'opera eseguita a dovere chiamava in grandissimo numero gli spettatori. Il pubblico che si mostra ora indifferente alle attrattive del *Pietro Micca*, accorreva al *Conte Verde* del Libani.

Io non credo che il Politeama sia adatto alle opere buffe; ad ogni modo se si vuol ricorrere a queste, si abbia almeno la cura di allestirle in guisa da soddisfare un pubblico intelligente e colto. Altrimenti gli spettacoli procederanno di male in peggio.

Non dico altro, perchè come dichiarai fin da principio, mi preme la salute e d'altronde so di predicare a peccatori convinti di essere nella diritta via. Auguro loro che i fatti smentiscano i miei poco lieti pronostici.

La commedia dell'Anselmi, *Lodovico Ariosto*, testè rappresentata con plauso al Corea, è stata pubblicata per le stampe (Ferrara, tipografia Sociale). L'ho qui sul mio tavolo e posso renderne conto quantunque l'ora incomoda delle rappresentazioni drammatiche al Corea m'abbia impedito d'udirla.

So bene che non è la stessa cosa il leggere come l'udire una produzione teatrale. Tuttavia questo è un lavoro meritevole d'encomio anche per pregi letterari, e del quale la semplice lettura vale a dare un criterio non troppo inesatto ed incompiuto. Il signor Anselmi, quando portò sulle scene il cantore dell'*Orlando furioso*, ebbe probabilmente dinanzi agli occhi le commedie scritte dal Goldoni sul Tasso, sul Molière, su Terenzio. Goldoniana è la forma di questo *Lodovico Ariosto*, goldoniano il verso martelliano che l'Anselmi adopera con rara facilità, goldoniani sono alcuni caratteri. La commedia storica come l'intendeva il Goldoni è molto diversa da quella ch'è in onore oggidì. L'autore del *Molière* e del *Terenzio*, più che alla dipintura d'un'epoca, mirava a ritrarre il carattere d'uno o più personaggi; più che della fedeltà storica si preoccupava dell'effetto scenico.

L'Anselmi non è un imitatore servile, e certo in questo suo lavoro non si trovano osservate tutte le regole dell'antica commedia, incominciando dall'unità di tempo, alla quale Goldoni è sempre rimasto fedele. Dico soltanto ch'egli deve avere studiato a fondo il sommo commediografo, procurando di camminare sulle sue tracce, per quanto il consentivano le mutate condizioni del teatro drammatico. Non conosco l'*Ariosto* del Cossa, ma si può esser certi che si scosterà grandemente da quello dell'Anselmi. Il Cossa è più ardito, più originale, ed anche quando sbaglia, dà prova d'ingegno novatore e indipendente.

Nell'*Ariosto* dell'Anselmi, il carattere ben indovinato è, a mio avviso, quello del protagonista. Egli è veramente quale deve immaginarlo qualunque uomo imparziale. Ebbe comuni coi letterati del suo tempo molti difetti, ma neppur si può dire che l'autore delle *Satire* avesse l'animo abbietto. Quanto all'accusa di non aver preconizzato nè tampoco preparato l'avvenire d'Italia, il signor Anselmi la trova strana. « Io vorrei sapere, egli « scrive in una nota alla sua commedia, « dove stia la logica per questi bravi « liberali che guardano in cagnesco il « cantore d'Orlando. In un poema che, « prescindendo dalle impareggiabili bellezze estetiche, non è che riso e giuoco, « si può pretendere di trovarvi ad ogni « passo lo sdegno del *Ghibellin feroce* « per la patria che di *donna di provincie* era diventata *donna di bordello*?... Di più Ariosto aveva innanzi

LA COMMISSIONE D'INCHIESTA
PER LA SICILIA

Riproduciamo dal *Diritto* la lettera con la quale l'on. deputato Varè annunziava alla presidenza della Camera di non voler far parte della Commissione d'inchiesta per la Sicilia:

Onorevole presidenza della Camera dei Deputati.

Ricevo ora il dispaccio N. 666 che, forse per errore di copia porta la data del primo di questo mese, e che mi annunzia essere io stato designato a far parte della Giunta d'inchiesta sulle condizioni sociali ed economiche della Sicilia.

Mi affretto a significare a codesta onorevole presidenza come io non possa accettare l'arduo incarico, nel tempo stesso, in cui mi dichiaro riconoscentissimo per l'attestato di fiducia che mi si volle impartire.

Per quanto codesto ufficio di presidenza, nella alta sua imparzialità, abbia studiato di attenuare la sproporzione numerica, in cui i membri della opposizione parlamentare si vedrebbero rappresentati nella Giunta, è sempre vero che l'acerba discussione testè avvenuta su tale argomento, l'indole dei provvedimenti eccezionali che si fanno precedere agli studi della Giunta stessa, il modo insolito in cui la si compone, tutto l'insieme delle circostanze, rendono estremamente delicata la posizione dei suoi membri, estremamente grave la responsabilità loro verso i propri amici politici.

Per accettare siffatto cómpito in condizioni cotanto difficili, sarebbe necessario avere una grande confidenza nella propria capacità e nella propria autorevolezza, ed aver pure una grande speranza che l'opera riesca veramente utile al paese. Ed io non ho nè quella confidenza, nè questa speranza.

Prego dunque di essere dispensato dallo incarico e colgo l'occasione per professare a codesta onorevole presidenza la mia più profonda e rispettosa considerazione.

Torino, 15 luglio 1875.

Devotissimo
GIAMBATTISTA VARÈ

Con questa lettera l'on. Varè dichiara di non aver grande speranza che l'inchiesta possa tornar veramente utile al paese. E veramente, considerando i vari incidenti che l'accompagnano e le dimissioni di tre commissari, si comprende come la speranza possa indebolirsi e venir meno.

Ma l'on. Varè adduce pure un'altra ragione della sua rinuncia, ch'è la più grave, vale a dire di non confidare nella propria autorità. Potrebbe esser modestia, virtù di cui non è sfornito l'on. Varè, ma potrebbe esser la convinzione che la sua autorità verso il partito a cui appartiene non gli par tale da assicurargliene l'appoggio. Non si deve dimenticare che l'on. Varè era assente al momento dell'appello nominale sulla discussione de' provvedimenti di sicurezza pubblica ed è molto probabile che la sinistra abbia considerata la sua lontananza come segno ch'egli non era interamente d'accordo con lei. Noi non facciamo che esprimer un dubbio, ma che ha molto peso, e si spiega come l'on. Varè, prescindendo da ogni altra considerazione, abbia creduto di non dover accettare l'arduo incarico.

ASSEMBLEA FRANCESE

Il *Gaulois* ci reca, con anticipazione sugli altri giornali, il resoconto della seduta dell'Assemblea del 14, nella quale si continuò la discussione sugli atti del partito bonapartista, discussione che è pure l'argomento principale della nostra odierna corrispondenza parigina.

La seduta fu notevole specialmente pel discorso del ministro dell'interno, sig. Buffet, e per le dichiarazioni del guardasigilli, sig. Dufaure, e del signor Gambetta.

Dal discorso del ministro Buffet, lasciando fuori le risposte alla difesa che il sig. Rouher avea fatto il giorno prima degli atti del proprio partito, riportiamo la parte che sollevò le grida della sinistra e che provocò le dichiarazioni del sig. Dufaure.

Davanti alla Commissione, disse il sig. Buffet, il dovere del prefetto di polizia era di dire i fatti che egli conosceva. Gli apprezzamenti possono esser discussi. In mezzo a fatti sì numerosi, potè sfuggire anche qualche inesattezza. (*Rumori a sinistra*)

Vi ha una lagnanza portata contro il prefetto di polizia e che, se fosse fondata, avrebbe in me prodotta la stessa impressione che al sig. Rouher. Si disse che il signor Renault aveva insultato il sentimento pietoso degli uomini che andarono nelle chiese a pregare per l'imperatore.

Se il sig. prefetto di polizia avesse lanciato un'offesa a un sentimento che è pure il mio, io l'avrei risentito. Ma nella sua deposizione nulla v'ha di simigliante. Il prefetto di polizia ha solamente fatto osservare che quelle messe commemorative, fatte a date fisse nei vari dipartimenti, potevano assumer l'apparenza d'un atto che non fosse esclusivamente religioso.

Ciò non era lanciare un insulto a coloro che vanno nelle chiese (io li onoro) per indirizzare a Dio preghiere per l'imperatore. (*Benissimo su diversi banchi — la sinistra grida*)

Il prefetto di polizia ha dato un'altra prova di non esser animato da alcuna passione cieca contro il partito dell'appello al popolo. La Commissione non l'interrogava che sugli atti d'un partito ed egli, spontaneamente, ha dichiarato che vi era imprudenza a non riguardare che un lato solo della questione.

Egli ha detto che l'organizzazione del partito bonapartista non era la sola e che, se questo partito prendesse la sua parola d'ordine a Chislehurst, il partito della rivoluzione sociale e cosmopolita, che essa pure aveva la sua direzione, i suoi quadri, la sua propaganda, riceveva la sua parola d'ordine da Ginevra, da Londra e da Bruselle.

Ebbene, come il signor prefetto di polizia, il governo non vede un pericolo solo, ma tutti i pericoli. Esso vede un'altra parte dalla quale, nel suo profondo convincimento, può venire un pericolo più grave. Il governo veglierà. (*Applausi a destra*).

(L'estrema sinistra si leva minacciosa — Rumori e grida che cessano quando si vede il ministro Dufaure recarsi alla tribuna).

Il ministro Dufaure ha giustificato la condotta del prefetto di polizia contro il partito bonapartista ed ha difeso quel funzionario dalle accuse del signor Rouher, conchiudendo colle seguenti parole:

« Io non ammetterò mai che dopo quanto è stato scritto, un governo restasse senza attenzione e chiudesse gli occhi sulle tendenze e i progetti manifestati dal Comitato dell'appello al popolo e che non fosse pronto a respingerli come ogni progetto che possa turbare la società. » (*Vivi applausi a sinistra*).

Il signor Gambetta prese poi la parola e cominciò col deplorare il discorso del signor Buffet e dichiarare non soddisfacenti le affermazioni del governo. Egli disse che la costituzione dev'esser protetta davanti a questo cinismo di linguaggio... (*Grida a destra, grida all'ordine*).

Pres. invita l'oratore a ritirare questa parola.

Gambetta. Questa parola vuol dire che coloro i quali hanno prestato tutti i giuramenti e li hanno violati tutti, che coloro i quali hanno mentito sulla Francia, su Roma, sul Messico, su Sadowa, che hanno mentito su tutto, sono dei cinici quando parlano di probità politica. (*Applausi a sinistra*)

Pres. Domando di nuovo all'oratore di ritirare la sua espressione.

Gambetta. La parola esiste nella lingua e vi sono delle persone che la meritano. (*Grida*)

Pres. Io vi richiamo all'ordine.

Cazot pronunzia alcune parole in mezzo ai rumori.

Pres. richiama all'ordine il deputato Cazot.

Gambetta continua il suo discorso, respingendo l'accusa del ministro dell'interno che il partito radicale minacci la costituzione.

Buffet. Io non mi rivolsi a voi.

Gambetta. Vi siete rivolto dalla nostra parte.

L'oratore termina dicendo che i veri colpevoli sono coloro che vollero governare sotto la repubblica col concorso degli uomini nefasti che hanno perduto la Francia.

Il ministro dell'interno replicò colle dichiarazioni che il telegrafo ci ha annunziate e la discussione terminò colla votazione dell'ordine del giorno del signor Baragnon, col quale si esprime la fiducia dell'Assemblea nelle dichiarazioni del governo.

LA CASA DI FRANCESCO PETRARCA

Il *Corriere Veneto* di Padova pubblica l'atto qui annunziato, col quale S. E. il cardinale De Silvestri donò alla città di Padova la casa di sua proprietà, sita in Arquà, nella quale morì Francesco Petrarca. Il documento è il seguente:

STUDIO NOTARILE
CICCOLINI

Nel nome di Dio. Possiede il sottoscritto cardinale la casa già di proprietà, ed ove rese l'anima al Creatore il sommo poeta e pensatore messer Francesco Petrarca con annesso terreno, il tutto situato in Arquà padovana con il seggiolone e la credenza, oggetti già d'uso del prefato Cantor di Laura conservati sotto apposita custodia con cristalli; la gatta, i codici così detti Petrarcheschi, alcune mobilia ed una copia di tutte le opere del Petrarca pubblicate per cura del prof. Marsand, lascito fatto dal medesimo alla casa del grande poeta, che si costodisce dal reverendo arciprete *pro tempore* di Arquà.

Nel desiderio di perpetuarne la conservazione il sottoscritto proprietario cardinale è venuto nella determinazione di donare il tutto al municipio di Padova riservandosene peraltro l'usufrutto e possesso vita naturale durante. E volendo che il tutto risulti da pubblico istrumento; perciò

Col presente chirografo mandato di procura da valere ecc. ecc. lo scrivente deputa in suo speciale procuratore il signor canonico Don Pietro Talietti suo segretario, figlio del fu Antonio romano domiciliato in Roma, via Lucchesi palazzo Potenziani, N. 31 a poter in nome e vece di esso mandante donare al municipio di Padova tanto la casa ove rese a Dio la sua grand'anima il sommo poeta e filosofo, posta in Arquà padovana con le reliquie delle modeste mobilia tra le quali il Petrarca passò le sue sublimi ed ultime meditazioni, quanto il terreno annesso e la copia di tutte le sue opere ecc. ecc. come si disse di sopra, coll'obbligo al donatario di non permettere a chicchessia per rispetto e venerazione al sommo che l'abitò di prendere stanza nei due piani che costituiscono la casa di Petrarca, e di continuare a tenere una persona civile che non sia analfabeta, col titolo di custode della casa il quale dovrà abitare nel paese di Arquà per potersi prestare a tutte le ricerche dei nostrani ed esteri, che si recano da tutte le parti del mondo a visitare sì cara memoria.

Qualora poi in progresso di tempo il donatario mettesse in non cale queste ingiunzioni e lasciasse andare in fatiscenza la casa di messer Francesco Petrarca con disdoro nazionale, in questo caso lo scrivente intende e vuole che al municipio di Padova si sostituisca la regia Università Patavina intendendo e volendo adesso per allora come non fatta e non avvenuta la presente donazione perchè, così ecc. ecc. non altrimenti, ecc. ecc.

Il sottoscritto conferisce le più ample facoltà al signor procuratore costituito di meglio precisare tanto gl'immobili con i numeri di mappa e confini, quanto gli effetti mobili, perchè possa in ogni futuro tempo essere constatata l'identità. E questa donazione fare ed eseguire per il principale scopo di provvedere alla conservazione relativa per la memoria dell'insigne poeta; riservando per altro al donante l'usufrutto e possesso vita sua naturale durante, stipulare in oggetto pubblico istrumento con le relative clausole, dando perciò al signor procuratore come sopra costituito tutte le più ample facoltà e poteri quantunque meritevoli di speciale menzione, dovendo per l'oggetto essere considerato come la persona stessa del mandante, che promette fin da ora di avere il suo operato sempre valido e fermo, rilevandolo non solo in questo, ma in ogni altro modo migliore.

Roma, venti giugno milleottocentosettantacinque.

Firmati: *Pietro card. Silvestri*, deputa come sopra — *Antonio can. Quadrini*, testimonio — *Cesare Diciajuti*, testimonio.

—

Repertorio N. 2347.

Nel nome di Dio, regnando S. M. Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Il giorno 20 venti del mese di giugno dell'anno milleottocentosettantacinque 1875. Indizione Romana terza.

Certifico io dottor Erasmo Ciccolini notaro pubblico in Roma, di studio in via degli Uffici dell'Em. Vicario numero quarantaquattro, qualmente S. E. reverendissima il signor cardinale Pietro dei conti De Silvestri nato in Rovigo figlio delle (1) conte Carlo, che io notaro ho l'onore di ben conoscere, di sua spontanea volontà nell'attuale sua residenza al palazzo già Stampa ora Podiconi ha firmato alla mia presenza il retroscritto mandato di procura unitamente al reverendo signor canonico Don Antonio del signor Pietro Quadrini, romano, domiciliato in piazza dell'Oratorio di San Marcello, numero settantaquattro, ed al signor Cesare del fu Marco Diciajuti da Posteria provincia di Massa e Carrara, impiegato, domiciliato in Roma in via di Monte Giordano numero trentaquattro, come testimoni a me notaro egualmente noti. In fede, così è.

Firmato: *Erasmo Ciccolini*, notaio pubblico in Roma.

L. S.

Visto per la legalizzazione della firma del notaro Ciccolini.

Roma il 23 giugno.

Il pres. del trib. civ. e correz.
Firmato: *R. Cozzi.*

(1) *Qui c'è una parola che nell'originale non ci fu possibile decifrare.*

(Nota del *Corriere Veneto.*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

*(Corrisp. particolare dell'*OPINIONE*)*

(W.) **Parigi-Versailles**, 15 *luglio*. — Il signor Rouher parlò lungamente. Ma l'andacia gli fece difetto. Egli ha perorato la sua causa davanti all'Assemblea, mentre doveva perorarla davanti al paese. La sua situazione era eccellente. I suoi avversari le avevano provocato a parlare e quindi non potevano ricusare di ascoltarlo. Al sig. Rouher si offerse un bellissima occasione di muovere al governo l'accusa di farsi ogni dì più orleanista. Egli poteva chiedere al ministro dell'interno, perchè mai non si vigila intorno al palazzo del conte di Parigi e non lo si fa perquisire dalla polizia; perchè mai si lasciano operare quietamente i Comitati borbonici, e d'altra parte si dà noia ai bonapartisti? Perchè si vieta la celebrazione della messa del 5 maggio, anniversario della morte di Napoleone I, nella chiesa degli Invalidi, mentre il 21 gennaio il comandante della divisione di Parigi si reca in divisa militare alla capella espiatoria e il luglio altri generali sono lasciati comparire, medesimamente colle insegne del loro grado, nella cappella San Ferdinando?

Il signor Rouher non osa dichiarare guerra all'antico regime. Parlando egli del martire di Sant'Elena e dell'abnegazione dei monarchici, il marchese di Franclieu gli grida che non si può stabilire alcun paragone tra il re legittimo e l'usurpatore. La vera eloquenza consiste nella facoltà di torcere le interruzioni contro agli autori delle medesime. Il signor Rouher avrebbe potuto rispondere al marchese di Franclieu che non gli poteva cadere in mente di paragonare Napoleone I, il quale soccombe gloriosamente a Waterloo sotto il peso dell'Europa coalizzata, e Carlo X e Luigi Filippo, i quali sono giustamente e vergognosamente espulsi dai loro sudditi; ma aveva egli inteso di paragonare fra loro coloro i quali si conservano fedeli alle buone cause con quelli i quali non disertano le cattive. Il signor Rouher tacque.

Il sig. Rocher fu applaudito dalla sinistra, mentre disse che nel 1848 il governo caduto lasciava la Francia libera, potente e intera; il signor Rouher fu pago di rispondere che nel 1848 egli parteggiava cogli orleanisti. La storia dirà che nel 1848 la Francia era, non potente, ma umile suddita dei governi assoluti e si apparecchiava a combattere i liberali svizzeri, quando una rivoluzione la liberò dagli orleanisti. La storia dirà che gli orleanisti fecero più danno alla libertà col loro sistema corruttore che più tardi non ne abbia fatto ad essa il sistema arbitrario dell'impero. La prosperità materiale della Francia, al tempo dell'impero, fu infinitamente maggiore di quella che la raggiunse mai al tempo degli Orléans. Il detto di Lamartine sarà confermato dai posteri. « La rivoluzione del 1848 fu la rivoluzione del disprezzo. »

È dunque il sig. Rouher che domanda, in favore del suo partito, diritti eguali ai diritti accordati agli orleanisti e ai legittimisti? Egli non avrebbe mai dovuto sostenere questa tesi, avendo, come presidente del Consiglio, ricusato ai suoi avversari l'esercizio dei diritti che ora vorrebbe dividere con essi. Le altre ragioni del signor Rouher furono, per la maggior parte, deboli. Gli duole di essere stato sospettato di voler fare proseliti nell'esercito.

Si accusa noi, egli grida di ricercare l'appoggio di oscuri soldati. » Luigi Napoleone, per riuscire nel suo colpo di Stato, fece assegnamento sopra il concorso di eleganti ufficiali; nè per questo si può dire che non abbia esteso all'esercito il suo proselitismo.

Il sig. Gambetta, appropriandosi le parole dette contro Robespierre il 9 termidoro: « Il sangue di Danton vi soffoca » gridò al sig. Rouher che il sangue del 2 dicembre lo soffocava.

Il signor Rouher avrebbe potuto rispondergli che le poche centinaia d'uomini uccisi il 2 dicembre furono ben misera cosa a petto delle migliaia d'uomini fucilati dall'esercito di Versailles dopo la sua entrata in Parigi, mentre il signor Gambetta respirava tranquillamente la brezza marina a San Sebastiano. Ma invece di rispondere questo, il signor Rouher si contenta di dichiarare il suo rispetto per la Costituzione. « Voi rinunziate dunque alla recidiva? » così gli grida il signor Gambetta. Il signor Rouher avrebbe potuto rispondere arditamente di no; che, cioè, le stesse cause hanno sempre gli stessi effetti, e che se le assemblee attuali continuano a imitare quelle del 1847, 48 e 50, riusciranno allo stesso fine come le precedenti. Ma in questo caso la Camera avrebbe strepitato, e i bonapartisti si guardano bene dall'offenderne i sentimenti. Quindi il signor Rouher rispose che il suo partito rinunciava alla recidiva, ma non vi rinunciava il signor Gambetta, non volendo tagliare la sua coda radicale. Quest'argomento cattiverà al signor Gambetta le simpatie degli operai, senza pregiudicarlo in faccia agli orleanisti, perchè il signor Bocher si fa con essi garante dell'ex-dittatore di Tours.

Infine il signor Rouher disse che il governo era in via di fare gl'interessi del partito radicale. Ah! se egli avesse sostenuto che il governo è in via di fare gli interessi del partito orleanista, avrebbe cagionato qualche imbarazzo ai suoi contraddittori. Si è, invece, posto sopra un terreno, sul quale costoro potranno facilmente difendersi. Oggi l'impero, come nell'agosto e settembre del 1870, possiede forze immense, ma si difende malissimo. La qualità delle alleanze costituisce anch'oggi il suo lato debole. Nel 1870 Napoleone III credeva di poter fare assegnamento, nella guerra contro la Prussia, sopra molti alleati e non ne aveva alcuno. Allora il signor Rouher fu molto sorpreso vedendo i bavaresi che tiravano contro i francesi e non contro i prussiani. Oggi il sig. Rouher accarezza i borbonici e i clericali in quella maniera medesima che il signor Gambetta fa cogli orleanisti. Una crudele disillusione attende il signor Rouher e il signor Gambetta.

La pioggia continua e va guastando viepiù i nostri campi. Quando finirà?

In un'ala del palazzo delle Tuilleries, che l'incendio ha lasciato in piedi, s'apre oggi l'esposizione delle scienze geografiche. Il denaro ricavato colla vendita dei biglietti d'ingresso, che avrà luogo il primo giorno, andrà a benefizio degli innondati di Tolosa. Ma gli espositori non sono stati solleciti. Molte vetrine sono ancora vuote. È ben vero che si riempiono in fretta.

—

Il signor Caillaux, ministro dei lavori pubblici, è partito giovedì a sera per recarsi a visitare i dipartimenti del mezzodì rovinati dall'inondazione ed apprezzare le perdite subite.

Il ministro è accompagnato da ingegneri e al suo ritorno presenterà al governo una relazione, dopo la quale si deciderà se si debbano chiedere nuovi fondi all'assemblea.

— La *Liberté* annunzia che il primo volume della *Storia dell'assedio di Parigi* del generale Ducrot si pubblicherà in questa settimana.

Lo stesso giornale dice che la regina Isabella aspetta, per partir da Parigi, che sia fatta la distribuzione dei premi del Sacro Cuore. La regina non ha ancora scelto il luogo in cui recarsi a passar la stagione estiva.

— I gesuiti di Vaugirard, dice il *National*, volendo profittare senza indugio della legge sull'insegnamento superiore, hanno deciso la istituzione d'una succursale del loro collegio di Vaugirard. Il nuovo istituto sarà costruito in via Madrid, sopra un terreno tolto da quei signori al signor Riant, consigliere comunale. I lavori procedono rapidissimamente perchè tutto deve essere terminato in ottobre.

— Il *Français* smentisce la notizia data da un corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge*, che la Russia avesse inviato alla Francia una Nota relativa alla condizione provvisoria del governo francese.

BELGIO

I giornali belgi annunziano che il vicario della parrocchia di San Servais a Schaerbeek fu condannato, il 13 corrente, dal tribunale di Bruselle a 30 franchi d'ammenda, perchè avea celebrato un matrimonio religioso prima dell'atto civile.

Si trattava di un matrimonio in *extremis*. Lo sposo morì tre giorni dopo.

INGHILTERRA

Un dispaccio da Londra, 15, annunzia che i filatori di cotone associati, di parecchie città del Lancastershire hanno deciso di interrompere la fabbricazione a cominciare dal 24 corrente, onde metter fine ad uno sciopero che è avvenuto in una filatura, i cui operai chiedono un rialzo del 15 0/0 sui loro salari e rifiutano di sottomettersi all'arbitrato.

— Il ministro dell'interno, sig. Cross, fu invitato a prender notizia d'un rapporto sopra un fatto assai singolare. Una ragazza, Sara Chaudler, di Spalding di 13 anni, erasi recata all'ospedale di carità di quella città per visitarvi una zia. Là essa avea còlto un fiore da una pianta di geranio. Tradotta davanti al tribunale, essa fu condannata a 14 giorni di prigione e quattro anni di reclusione in una Casa di correzione. Il ministro dichiarò alla Camera che il fatto era vero e che egli avea ordinato che la ragazza fosse messa in libertà. Scrisse ai magistrati, fra i quali c'era un prete, disapprovando la sentenza pronunziata.

AUSTRIA-UNGHERIA

Dalle notizie che i giornali viennesi pubblicano sullo stadio in cui trovansi le cose in Brüxa, è lecito ritenere che lo sciopero giungerà alla fine senza ulteriori complicazioni o disordini.

— I giornali viennesi rilevano che il ministro delle finanze dopo avere solennemente annunziato alla Camera, che la crisi economica da cui è travagliata la monarchia austro-ungarica non altera per nulla il bilancio attivo dello Stato, è ora costretto di confessare una diminuzione del dazio consumo di 7 milioni.

— In quanto agli affari interni della Dalmazia, si telegrafa da Spalato ai giornali di Trieste che il prete Paulinovich percorre i distretti montuosi, apparentemente per studiare, secondo gli ordini dell'imperatore, i bisogni del popolo, ma in realtà per promuovere degli indirizzi di fiducia in favore del barone Rodich e per preparare il terreno per le prossime elezioni dietali, in senso clericale e federalistico. I parrochi ed i capi delle comuni gli muovono incontro con bandiere tricolori slave spiegate.

— Le notizie dalla Dalmazia sono sempre contraddittorie. Mentre parecchi giornali continuano a parlare di violenze contro gli operai italiani e dell'obbligo in cui questi furono posti di abbandonare il paese, l'*Osservatore Triestino* pubblica la seguente nota che riproduciamo colle debite riserve:

« Le notizie che il partito italiano in Dalmazia ha fatto spargere dai suoi organi sulle ostilità commesse in Dalmazia dagli slavi contro il partito costituzionale italiano, le troviamo smentite in un telegramma del podestà di Sinj alla *Politik*. La smentita sarebbe categorica, se anche la sua forma lasci qualche cosa a desiderare. »

— La nuova Università di Czernovitz sarà probabilmente aperta il giorno 4 ottobre p. v., giorno che, a quanto si ritiene, coinciderà con quello in cui sarà solennemente celebrato il centenario dell'annessione della Bucovina all'Austria. Il personale insegnante per i quattro corsi della Facoltà giuridica e per quelli della Facoltà filosofica sarebbe già nominato.

— I giornali di Vienna annunziano che il principe imperiale va continuamente migliorando, e appena pienamente ristabilito, locchè si ritiene che avverrà in un paio di settimane, si recherà al castello di Offensee per passarvi tutto il mese di agosto.

RUSSIA

L'*Univers* riproduce dalla *Gazzetta di Posen* una lettera, in data del 1° luglio, che l'imperatore Alessandro di Russia ha indirizzata al suo ministro dell'interno per lodarlo e ringraziarlo dell'opera prestata allo scopo di ottenere che rientrassero nella chiesa greca russa 200 mila cristiani greci-uniti che vivevano dispersi nell'ex-diocesi greca-unita di Chelm.

— Il principe Pietro d'Oldemburg, presidente del Consiglio imperiale russo e generale addetto al servizio dell'imperatore, è in fin di vita alle acque di Wildbad. Tutta la famiglia d'Oldemburg e di Leuchtemberg, come pure la regina di Olanda, sono accorsi al letto del moribondo.

DANIMARCA

Scrivono da Copenaghen in data del 10 luglio all'*Indépendance Belge*:

« Una compagnia di 200 persone aveva progettato, la scorsa domenica, di far un breve viaggio di piacere da Svendborg (Fionia) a Sonderburg (isola d'Alsen), ma quando i due vapori che portavano i viaggiatori entrarono nel porto di questa città, la gendarmeria prussiana li sforzò a riprendere il largo.

A Flensburg lo stesso fatto disgustoso. Finalmente, a Glücksburg, gli sventurati viaggiatori, quasi morti di fame e di sete, ottennero a forza di preghiere l'autorizzazione di sbarcare un momento per comperar dei viveri.

Le autorità prussiane credettero che quella pacifica escursione celasse una dimostrazione politica che potesse suscitare degli imbarazzi. »

TURCHIA

In data del 9 luglio scrivono all'*Osservatore Triestino* le seguenti notizie, che danno qualche particolare maggiore di quelle a noi già comunicate dal telegrafo:

Si attende la visita di S. A. Il Khedive per il prossimo agosto. Un aiutante di campo del sultano è testè partito alla volta di Alessandria, latore di un *hatt* imperiale assai importante, giacchè in esso non soltanto invitasi il Khedive a recarsi a Costantinopoli, ma lo si autorizza eziandio ad annettere al-

---

« a sè l'esempio del Petrarca. A che « aveva approdato il cantore di Laura « colle maschie canzoni indirizzate a « Cola di Rienzo ed ai Grandi d'Italia? « A nulla; e di più s'aveva nel 500 « un'idea esatta dell'Italia? Al tempo « dei romani, Italia era Roma, il mondo, « non già quella terra

« Che natura dall'altre ha divisa
« E recinta coll'Alpe e col mar.

« Che fosse veramente l'Italia, gl'ita- « liani nol seppero che quando i martiri « della libertà caddero a centinaia sotto « il piombo degli stranieri o sotto la « mannaia dei nostri tiranni. »

Sta bene; ma è da vedersi se la vita dell'Ariosto contenga qualche episodio adatto alla scena. Questo è lo scoglio contro il quale andò ad infrangersi il signor Anselmi. Il suo Ariosto è conforme al vero, e appunto per questa ragione riesce un meschino protagonista per una commedia. Tanto per metter insieme la materia di quattro atti, il nostro autore ha dovuto ricorrere all'amore dell'Ariosto per Alessandra Strozzi, che, secondo qualche biografo, il poeta d'Orlando finì per isposare segretamente. L'Anselmi ne fa un amore contrastato, fingendo che di Alessandra fosse invaghito anche il cardinale Ippolito d'Este.

Gli altri personaggi della commedia che mi sembrano alquanto sbiaditi, e privi assolutamente di vigore sono il duca Alfonso e Lucrezia Borgia, quali il signor Anselmi ce li presenta. Il suo Alfonso è un buon diavolo, il modello dei mariti e dei padri di famiglia, incapace di far male ad una mosca e tiranneggiato dal cardinale Ippolito. Lucrezia è una santa donna. L'Anselmi invoca la testimonianza del Gregorovius, e certamente lo scrittore alemanno ha grandemente attenuate le colpe di Lucrezia Borgia. Ma pare a me che l'autore della commedia abbia esagerato fuor d'ogni misura le conseguenze della riabilitazione tentata dal Gregorovius. Lucrezia Borgia è una troppo grande figura storica perchè la si possa portar sulla scena unicamente per far le moine al marito come una sposa ingenua e novellina. Nel second'atto dell'*Ariosto*, non guardandolo pel sottile, c'è il così detto movimento scenico che basta a colpire il pubblico volgare. Ma Alfonso e Lucrezia son ridotti alle proporzioni di umili borghesi, e in quel *laboratorio* dove il Duca si ritirava a foggiare la creta, nessuno per fermo riconosce la Corte di Ferrara. Come mai in quel *laboratorio*, come l'Anselmi lo chiama, entrino poi tutti i personaggi della commedia e vi si dia udienza persino ad un messo del Papa, non lo saprei spiegare davvero.

Non mi reca però meraviglia che questa commedia sia stata applaudita. Gli incidenti piacevoli, il dialogo brillante, la rapidità con cui è condotta l'azione rivelano nell'Anselmi uno scrittore drammatico di belle speranze. Secondo me, l'avere scelto, senza essere obbligato, l'Ariosto a protagonista, fu un errore, ma l'autore in molti punti della sua commedia se lo fa perdonare. In complesso dall'Anselmi c'è da aspettare qualche lavoro di polso; in questa sentenza convengono il pubblico e la critica di meno facile contentatura.

Povera critica teatrale! Tutti a parole la disprezzano; gli appendicisti sono i *paria* delle lettere e delle arti e... ciononondimeno c'è chi invidia i nostri allori. Ho detto più volte che vera critica nei giornali non si può fare. L'*appendicista* deve rassegnarsi ad essere il cronista degli spettacoli teatrali e nulla più. La critica alta e proficua dovrebbe esercitare il proprio ministero nelle Riviste e nei libri. Ma che dire quando il libro scende nelle umili regioni dell'appendice? Il prof. Blaserna, rettore dell'Università romana ha testè pubblicato alcune sue conferenze intitolate: *La teoria del suono nei suoi rapporti colla musica*. La parte scientifica di questo lavoro è degna senza dubbio della fama del suo autore, il quale s'affretta a dichiarare che ha seguito l'esempio dato da Helmholtz nel suo classico libro: *Die Lehre von den Tonempfindungen*. Ma il prof. Blaserna potrebbe essere contraddetto quando afferma che: « lo studioso di cose fisiche non andava, in passato, molto in là nello studio degli argomenti musicali, ed i nostri artisti non conoscono abbastanza la grande importanza che le leggi del suono hanno in molte questioni di musica. » Non voglio arrogarmi il diritto di giudicare gli studiosi della fisica; dico però, e sostengo che gli artisti e principalmente gli scrittori di cose musicali hanno sempre attribuito non lieve importanza a siffatte questioni. Il prof. Blaserna troverà ampiamente svolta la materia delle sue conferenze nel *Trattato d'armonia* del Fetis. Ciò non toglie che il libro del prof. Blaserna sia oggidì utilissimo agli artisti. Non bisogna però credere che l'avvenire della musica sia strettamente collegato coi progressi della fisica. Probabilmente Rossini, Beethoven, Verdi, non si sono mai preoccupati della *teoria del suono*. Le leggi dell'arte anzichè sui principii della fisica sono fondate su quello dell'estetica, e l'opera del genio non solamente possiede la facoltà di ampliarle, ma qualche volta le trasgredisce impunemente.

Il prof. Blaserna, nell'ultima conferenza, abbandonato il campo della fisica, nel quale niuno gli contrasta il passo, entra a spron battuto in quello della critica musicale. *In cauda venenum*. Egli giudica Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi, come noi giudicheremmo lo spettacolo del Politeama e dello Sferisterio. La sua decima conferenza è un'appendice teatrale e a me pare fuor di luogo in un libro tanto serio.

Secondo il nostro nuovo collega in appendice, la separazione fra la musica italiana e la tedesca è incominciata con Rossini e Beethoven. Prima di questi due maestri le due scuole non erano, in fondo, che una scuola sola, Cimarosa e Mozart appartengono alla stessa famiglia, il *Matrimonio segreto* e le *Nozze di Figaro* hanno il medesimo carattere. Nessuno, ch'io sappia, ha sostenuta prima del prof. Blaserna questa opinione. Ma s'egli non si accorge della grande diversità che corre fra il *Matrimonio segreto* da una parte e le *Nozze di Figaro* e più ancora il *Don Giovanni* dall'altra, davvero ch'io non so quali argomenti adoperare per fargliela avvertire. È avvenuto l'opposto di ciò che il prof. Blaserna asserisce: Cimarosa e Mozart erano agli antipodi, e il primo ad accostarsi a Mozart fu Rossini, il quale ebbe egli stesso a confessare che avea preso a modello l'autore del *Don Giovanni*. Dopo Rossini, le due scuole sono venute sempre più riunendosi e confondendosi fra di loro.

Su altre opinioni del prof. Blaserna si potrebbe discutere a lungo. Per lui il soverchio canto non si adatta più alle condizioni del teatro moderno e corrompe gli animi; per lui la musica di Bellini e Donizetti, talvolta *profonda e sentita*, è spesso *leggiera, superficiale e dolciastra*. Per lui la musica del Wagner è un grande poema musicale, i cui limiti si estendono molto al di là della cerchia nazionale per cui fu scritta.

Un pensiero mi conforta ed è, che il prof. Blaserna sia rettore dell'Università romana, dove le sue opinioni musicali sono innocue, anzichè direttore di un Conservatorio di musica, dove potrebbero recar grave danno.

F. D'ARCAIS.

l'Egitto il porto di Zeilah, e sue dipendenze, situato sulla costa occidentale del mar Rosso. Il governo imperiale avevalo considerato finora come una dipendenza amministrativa del circondario di Hodeida, provincia del Yemen. Esso non rendeva che 800 l. t. annue; il sultano, permettendo all'Egitto di annettersi il porto coi dipendente territorio, vi pose la condizione che si aumenti di 15,000 l. t. il tributo pagato ogni anno da quella provincia al governo imperiale. Le somme già percepite dal ministero delle finanze sullo scalo in discorso verranno portate a credito del conto egiziano.

Finalmente, monsig. Yerotheos, il nuovo patriarca greco di Gerusalemme, ha ottenuto il *berat* imperiale d'investitura richiesto dal regolamento ed ha preso possesso del suo posto.

— La *Bilancia* ha il seguente dispaccio: *Metkovic*, 14 luglio (ore 11 ant.) — Gli insorti dell'Erzegovina si preparano per domani ad un attacco simultaneo sopra parecchi punti.

Ieri l'altro avvenne uno scontro sanguinoso tra 200 turchi e 100 rajà; i primi perdettero 100 uomini, i secondi 80.

Gli insorti si concentrano alle sponde del fiume Krupa.

CRONACA DI ROMA

Una modesta ma commovente festa scolastica ha avuto luogo stamane nel gran salone della scuola superiore femminile in via della Palombella, alla presenza del prefetto, del sindaco, comm. Venturi, dell'assessore per l'istruzione, cav. Marchetti, del commend. Bosio e del sindaco della Borsa di Roma, sig. Pieri.

Si trattava appunto del conferimento del premio di 500 lire, stabilito lo scorso anno dai delegati delle Borse italiane per l'operaio che si distinguesse nelle scuole serali del Municipio di Roma. Il conte Pianciani, in allora sindaco, aveva stabilito che si differisse a quest'anno l'assegnazione di quell'importante premio perchè lo si potesse fare con tutta ponderatezza e giustizia. Quest'anno poi l'ufficio d'istruzione dispose che, a concorrere al premio, fossero ammessi quegli alunni delle scuole serali che, tanto nel corso dell'anno quanto negli esami, si distinguessero per assiduità, diligenza e profitto, e che questi fossero sottoposti ad un esame speciale, proponendo che questo venisse affidato ad una Commissione composta di sopraintendenti scolastici. Questa fu infatti dall'assessore Marchetti nominata nelle persone degli egregi signori:

Comm. Placidi, presidente — Prof. Ettore Rolli — Ingegnere Luigi Forretti; e sopraintendenti i signori: Paolo Beccari ed Alfonso Iacobini.

All'esame di concorso furono ammessi 157 alunni, fra cui 8 risultarono più distinti, e sopra tutti certo Farelli Francesco, nato in Recanati nel 1842, di padre romano, domiciliato in Roma fino dal 1849, vedovo da 19 mesi, con quattro figli, scalpellino. Vergognandosi di non saper rispondere a certe interrogazioni dei figli, che già frequentano le scuole comunali, a 32 anni volle andare a scuola anch'egli e cominciò a frequentare la sera quella scuola che uno dei figli frequentava di giorno, e si è visto quale sia stato in poco tempo il suo profitto.

Al Farelli teneva dietro in ordine di merito il giovinetto Bernardini, di soli 11 anni, muratore. A lui il comune aveva destinato pure 50 lire, e alcune altre piccole somme erano destinate agli altri sei. Le 50 lire divennero subito 100 per generosità dello zelantissimo sopraintendente della scuola del Bernardini, prof. Ettore Rolli, e poi 200 per generoso pensiero del sindaco della Borsa di Roma, signor Agostino Pieri, che era stato invitato alla piccola festa.

E intanto anche gli altri piccoli premi venivano tutti raddoppiati dal prefetto, comm. Gadda.

Fu una gara di amorevoli premure verso quei bravi giovani, che non dimenticheranno certamente questa giornata, e, più ancora del denaro avuto, apprezzeranno la sollecitudine del Comune e di tanti ottimi cittadini per la loro istruzione ed educazione, e vorranno avvezzarsi a preferire la scuola serale, che può condurli a godere di feste come quella d'oggi, all'osteria che può condurli al carcere o almeno all'ospedale.

È stata felice l'idea che il Farelli conducesse con sè i figli, ai quali abbiamo notato che egli stesso, con parole commosse, ha saputo spiegare l'importanza del premio da lui conseguito, e il suo desiderio che non avessero a dimenticare questo bel giorno.

Notiamo con piacere che tutto l'indirizzo dell'istruzione comunale è vòlto non solamente ad istruire, ma più specialmente ad educare la nostra gioventù all'amore e alla pratica del bene, che è il vero mezzo di ottenere che la scuola abbia veramente quella benefica influenza sui costumi sociali che la fa essere vera ministra di civiltà.

A compiere la festa, quattordici maestre delle scuole comunali hanno cantato, sotto la direzione del maestro D'Este, alcuni pezzi di musica con molta precisione ed accordo, specialmente avuto riguardo al breve tempo ch'esse hanno potuto dedicare allo studio della musica.

I pezzi eseguiti sono stati: una barcarola dell'Oberon, un coro di Weber, il *Pro peccatis* a sole voci, di Pergolesi, ed il coro dell'*Aida*.

Sono stati presenti alla cerimonia, oltre ai sopracitati, il capo dell'ufficio d'istruzione, signor cav. Pignetti, gli impiegati e quasi tutti i direttori delle scuole comunali.

—

A rafforzare la salute del Papa ed a ovviare di una piccola affezione reumatica che egli ha ad un fianco, i suoi medici hanno ordinato e fatto costruire un apparecchio per mezzo del quale una quantità d'acqua solfurea, che si fa attingere presso Civitavecchia, sorgerebbe da sotto terra a somiglianza di quella che sorge naturalmente presso Viterbo e che denominasi *bullicame*.

Il Santo Padre non vi si è immerso ancora perchè i medici non credono il momento opportuno per le pioggie cadute e l'incostanza dell'atmosfera.

La salute del Papa è però relativamente buona e lo stesso piccolo reuma è in via di miglioramento.

Questa notizia dell'apparecchio artificiale costruito in Vaticano, l'abbiamo trovata anche nel giornale inglese il *Lancet*.

—

Durante l'uragano che scoppiò ieri sulla nostra città, cadde un fulmine sopra un fienile fuori della porta del Popolo, appartenente all'Albergo d'Europa. Tutto il fieno e la paglia andò in un attimo in fiamme, e la manovra dei bravi pompieri non servì che ad isolare l'incendio.

—

Questa mattina il comandante delle guardie municipali, insieme a tutti gli ufficiali testè riconfermati dal Consiglio, si sono recati dal sindaco. Il quale, dopo avere raccomandata la disciplina e l'armonia fra loro, ha espressa la speranza che d'or innanzi il corpo delle guardie saprà mostrarsi degno della fiducia che viene a lui accordata dalla città, alla quale egli non potrà che rendere grandi servigi.

—

Il prof. Ignazio Ciampi ha pubblicato il secondo fascicolo della sua novella opera, intitolata: *I Cassiodori nel 5° e nel 6° secolo.* Lo abbiamo letto e ci siamo confermati nell'opinione che il lavoro, la cui pubblicazione fu ora intrapresa dal Ciampi, riescirà notevole per copia di dottrina e per sottigliezza e profondità di critica storica, e che farà onore così al suo autore come all'Università di Roma, alla quale il Ciampi appartiene.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 17 luglio 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,mm 65;

Barometro a mezzodì = 755,3

Termometro centigrado

Massimo = 26,0 — Minimo = 18,0

Umidità media del giorno

Relativa = 78 — Assoluta = 14,24

Vento dominante. Variabile nella mattina, Ovest nel pomeriggio.

Stato del cielo. Poca pioggia con continui lampi, e tuoni nella notte precedente. Nuvoloso nella mattina. Temporale alle 10 30 ant. con grandine e fulmini. Chiaro nel pomeriggio e la sera.

Pioggia in 24 ore = 20mm,0

LOTTO
Estrazione del 17 luglio 1875

Bari	37	59	83	24	85
Firenze	05	80	39	16	55
Milano	48	63	3	85	23
Napoli	44	21	26	73	80
Palermo	90	81	37	40	35
Torino	38	61	40	36	83
Venezia	15	7	57	01	69

CRONACA GIUDIZIARIA

Nella tornata di ieri (17) innanzi la Regia Corte di Appello correzionale di Roma discutevasi una importante causa fra i signori Giovanni Sbriscia ed Augusto Rinaldini, fotografi, patrocinati, il primo, dai signori avvocati Nicola Bartoccini e Giuseppe Picchiorri; il secondo, dal signor avvocato Giuseppe Tarantini.

Lo Sbriscia appellante fu condannato dal tribunale correzionale di questa città (sezione V) siccome colpevole di contravvenzione alla legge 25 giugno 1865 sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, in ordine a querela sporta dal Rinaldini, per aver riprodotto una fotografia rappresentante il Pontefice Pio IX, sulla quale egli vantava il diritto di privativa.

La Corte, accolte le deduzioni dei difensori dello Sbriscia, a cui associavasi l'egregio rappresentante la legge, stabilì la massima che qualunque opera fotografica non dovesse essere annoverata fra quelle dell'ingegno, e revocando la sentenza appellata, assolveva insieme allo Sbriscia i signori Augusto Gaudenzi e Vincenzo Giovannetti, tenuti responsabili nel giudizio di prima istanza della vendita delle fotografie riprodotte.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il *Giornale di Napoli* giuntoci oggi annunzia che è giunto in quella città l'on. Gerra, segretario generale del ministero dell'interno.

—

Il nuovo prefetto di Genova. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* in data del 17:

Quest'oggi dopo il mezzogiorno arrivò il nuovo prefetto comm. avv. Giuseppe Borghetti. Fu ricevuto alla stazione della ferrovia dal cav. Laurin consigliere delegato e da tutti i consiglieri di prefettura, dal R. delegato straordinario all'Amministrazione municipale, dal questore e dal maggiore dei R. carabinieri.

Preceduto da fama di ottimo amministratore, noi portiamo fede che gli interessi della città e provincia saranno da lui validamente tutelati, e che in breve si accattiverà quelle simpatie di cui anche recentemente fu fatto segno in altre provincie da lui rette.

Le elezioni amministrative di Genova. — Il *Corriere Mercantile* scrive:

La questione della validità o no delle recenti elezioni vivamente dibattuta nell'ufficio centrale adunato nell'oratorio di San Donato, fu decisa nel senso che le seguite elezioni si dovessero ritenere come viziate di nullità.

Noi però non possiamo ritenere una tale decisione come definitiva, giacchè una tale decisione è di competenza del Consiglio stesso appena radunato; e dal Consiglio vi ha ancora appello alla Deputazione provinciale e al Consiglio di Stato.

Sequestro. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino giuntaci oggi annunzia che fu sequestrato il suo numero precedente per un articolo intitolato: *La stampa e i giudizi penali*, relativo al processo Sonzogno. Essa afferma che l'articolo incriminato conteneva soltanto alcune notizie già pubblicate dalla *Libertà* di Roma che non fu sequestrata, e riprodotte impunemente anche dalla *Lombardia* di Milano e dall'*Arena* di Verona.

Iscrizione. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il comm. Augusto Conti, pregato dal sindaco Ubaldino Peruzzi a scrivere una iscrizione per la lapide che il municipio intende di collocare sulla parete esterna della casa ove abitò il grande scienziato M. Bufalini, dettava la seguente:

In questa casa
Molti anni visse
E il 1° marzo MDCCCLXXV spirò
MAURIZIO BUFALINI
Cesenate
Del metodo Galileiano
Applicato alla medicina
Strenuo propugnatore

Il Municipio di Firenze pose.

Pubblicazione. — Dagli editori fratelli Treves di Milano è stata pubblicata la seconda dispensa dell'opera da noi annunziata, col titolo: *Dall'Alpi all'Etna.* Ecco il sommario di questa seconda dispensa:

Testo: Verona: Da Verona alle montagne del Veneto; da Verona all'Adria - Venezia.

28 incisioni nel testo: Ponte di Borghetto presso Valeggio - Verona: casa di Giulietta - Un pozzo - Cortile d'una casa - Castello di Villafranca - Valstagna - Bassano - Capanna nella valle di Brenta - Sul Cordevole - Cittadella - Feltre: Porta Rustori - Presso Primolano, in Val Sugana - Castel di Covolo - Padova: Villa Giustiniani; Sant'Antonio - Vicenza: Piazza dei Signori; Seminario Vecchio - Venezia: Riva degli Schiavoni - Barche pescherecce - Arrivo di una barca da latte - Sull'isola Torcello - San Pietro in Castello - Monumento di Orazio Farnese, nella chiesa dei Frari - Ponte dei Sospiri - Ghetto - Calle - Sulle fondamenta - Pescheria sul ponte di Rialto.

4 tavole fuori testo: Milano: Interno del Duomo - Venezia: Tomba di Canova nella chiesa dei Frari - Roma: Dal giardino del Convento di Santa Sabina sul Monte Aventino - Entrata nella grotta azzurra di Capri.

NOTIZIE ULTIME

L'ARCIVESCOVO DI NAPOLI e le elezioni.

Ci scrivono da Napoli in data del 17:

Il cardinale ha, per mezzo del suo segretario, sacerdote Salvatore Caterini, diramata la seguente dichiarazione:

« *Segreteria arcivescovile.*

« È piaciuto ad alcuni dare ad intendere che l'E.mo arcivescovo ora disapprovi l'intervento alle elezioni municipali, per le quali egli diresse speciale esortazione l'anno 1872, o che condanni la lista pubblicata ieri sui giornali cattolici della città.

« Il cardinale arcivescovo, per mio mezzo, dichiara non vero quanto si asserisce, e coerentemente alla sua circolare del 25 giugno 1872, sarà contento se nella prossima occasione, tanto gli ecclesiastici, quanto i laici, in buon numero, si uniranno concordi ad una proposta che può valere ad impedire mali gravissimi, procurando il maggior bene possibile.

« *Il segretario*
« Sac. SALVATORE CATERINI. »

Leggiamo nel *Journal de Genève* del 17:

« La Commissione nominata dal Consiglio federale per esaminare le proposte fatte dall'Italia affine di anticipare il termine dello spirare del suo trattato commerciale colla Svizzera, in maggioranza ha dato il parere che il Consiglio federale presenti alle Camere un progetto il quale risponda ai desideri dell'Italia, nella sicurezza che questa terrà conto alla sua volta nelle sue nuove tariffe dei desideri della Svizzera in ciò che concerne i suoi propri prodotti. Il progetto non sarà probabilmente presentato alle Camere che nella sessione di settembre. »

— Un dispaccio da Monaco al *Journal de Genève*, in data del 16, annunzia che il governo austriaco ha accordata l'estradizione del dott. Sigl, che doveva essere consegnato quel giorno stesso al governo bavarese.

— La Camera dei comuni, nella seduta del 15, ha respinto con 379 voti contro 67 la proposta del signor Fawcett, secondo la quale nessuna parte delle spese pel viaggio del principe di Galles alle Indie avrebbe aggravato il bilancio.

La Camera approvò poi, con 350 voti contro 16, la spesa di 60 mila lire sterline per le spese personali del principe, e con 255 voti contro 12 la spesa di 52 mila lire sterline pel viaggio.

— Anche nell'Inghilterra le lunghe pioggie hanno prodotto guasti e inondazioni, specialmente nella Contea di Gloucester, nel Forest Dean e nel paese di Galles.

— L'*Allgemeine Zeitung* annunzia che l'imperatore Guglielmo ha accordato la decorazione di 2ª classe dell'Ordine della Corona al sig. Berdon, direttore di polizia a Bruxelles, per lo zelo spiegato nell'affare Duchesne.

— La *Liberté* dice che il re del Belgio giungerà fra breve a Parigi e si recherà poi a Vichy, dove, verso il 15 agosto, sarà raggiunto dalla regina.

— Il governo francese ha proibito un opuscolo stampato a Parigi, col titolo: *La verità sui carlisti*, d'un'antica guardia del Corpo di Don Carlos.

— Un dispaccio da Galveston (Texas), 2 luglio, comunicato dalla telegrafia delle Borse ai giornali parigini del 17, annunzia che grande agitazione regnava a Matamoros (Messico) in seguito all'arresto del generale Cortina, il quale fu posto sotto la custodia del colonnello Manuel Parra, della cavalleria messicana regolare.

Le forze del governo occupavano la dogana, ove avevano posto due pezzi d'artiglieria. Altri cannoni erano collocati in altri punti della città.

Tutte le Case di commercio erano chiuse e gli abitanti in armi minacciavano riprender Cortina dalle mani dei suoi custodi, che non ritenevano abbastanza forti per resistere.

— Un telegramma da Pietroburgo, 14 luglio, all'*Hour*, fa cenno di notizie ufficiali da Odessa, le quali annunziano che il cholera fece la sua comparsa in questa città e che aumenta di violenza ogni giorno.

—

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci:

« *Borgo-Madama*, 15 *luglio*. — I carlisti che arrivarono ad Aja e che si preparano ad attaccare Puycerda, sono comandati da Saballs, Huguet e Mora. Essi fanno requisizioni nei dintorni di questa città.

« A cagione del gran numero di carlisti che si trovano ora presso la frontiera francese, l'autorità militare provvede affinchè la neutralità del territorio non venga violata. Altri 24 carlisti, fra i quali 8 ufficiali, entrarono in Francia e vi furono disarmati o internati insieme cogli altri 190 che passarono la frontiera nei giorni scorsi presso Gavarnie.

« Il generale Cabrera volle vedere questi carlisti rifugiatisi in Francia, e fece distribuire fra essi alcune centinaia di lire. »

« *Atene*, 14. — Numerosi candidati di ogni colore si presentano alle elezioni generali. Le elezioni avranno luogo il 30 del corrente.

« Il governo serba la più assoluta neutralità. La tranquillità e l'ordine sono perfetti. L'opinione pubblica si mostra favorevole al re. »

—

L'*Hour* pubblica il seguente dispaccio da Pietroburgo, 14:

« Secondo notizie ufficiali provenienti da Odessa, il cholera sarebbe apparso in questa città e aumenterebbe ogni giorno più in gravità. »

—

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Palermo, 18. — Il sacerdote don Garra, sequestrato nella notte del 15, è stato ucciso. Si rinvenne il cadavere in un pozzo in contrada Nunno, territorio di Gangi. Pare si tratti di vendetta privata. Le autorità sperano di scoprire presto tutti i colpevoli. Furono già eseguiti alcuni arresti.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bombay, 17. — Ieri sera è arrivato il postale italiano *India*. Continuano a regnare tempi eccessivamente cattivi.

Madrid, 17. — Le provincie di Castellon e di Valenza sono completamente liberate dai carlisti.

I generali Martinez Campos e Jovellar preparano un movimento combinato nella Catalogna e nell'Arragona.

Monaco, 17. — Tutti i principi e le principesse reali si sono recati alla stazione a salutare l'imperatore Guglielmo per ordine espresso del re di Baviera.

Le elezioni a Wurzburgo essendo riuscite completamente favorevoli ai candidati liberali, credesi che i risultati anche negli altri collegi saranno favorevoli al partito liberale.

Firenze, 17. — La Corte di cassazione ha annullato la sentenza della Corte d'Assisie di Roma contro gl'internazionalisti. La causa sarà rinviata al Circolo straordinario della Corte d'Assisie di Roma.

Costantinopoli, 17. — Il *Faro del Bosforo* annunzia che il granvisir prese l'iniziativa di ridurre gli stipendi degli impiegati superiori dello Stato e ne diede l'esempio riducendo il proprio stipendio da 2500 lire mensili a 600.

Parigi, 17. — Il maresciallo Mac-Mahon ricevette oggi il nunzio pontificio, il quale gli consegnò una lettera del Papa che ringrazia il maresciallo per le felicitazioni inviategli in occasione dell'anniversario di Sua Santità.

La Commissione incaricata di esaminare la proposta relativa alla proroga dell'Assemblea è composta di 9 membri favorevoli e 6 contrari.

Credesi che l'Assemblea, in conformità al parere del governo, fisserà la riconvocazione dell'Assemblea pel mese di novembre, per non pregiudicare la quistione dello scioglimento.

San Sebastiano, 17. — I carlisti posero una batteria sul monte Tratzain e tirarono contro la città senza colpirla.

Le autorità di Fontarabia espulsero 300 carlisti.

Madrid, 18. — La *Politica* annunzia che i carlisti arrestarono il treno della ferrovia Barcellona-Saragozza e sequestrarono 16 viaggiatori, esigendo per il loro riscatto una somma considerevole.

Madrid, 18. — Dispaccio ufficiale. — L'esercito alfonsista del Nord entrò a Penacerrada, luogo celebre per la vittoria del generale Espartero, la quale preparò la pacificazione alla Spagna. Questa posizione ha una grande importanza strategica e politica. Le forze carliste, che tentarono d'impedirne l'occupazione, furono respinte dall'esercito vittorioso.

Sembra che i carlisti del Nord rinunzino alla difesa della loro prima linea e ne costruiscano una seconda nelle forti posizioni delle Amezcuas.

Si fece partire da Estella una parte del parco d'artiglieria.

Le truppe alfonsiste occupano diggià le parti più fertili e ricche delle provincie del Nord.

Nelle provincie di Valenza e di Aragona si ristabiliscono dappertutto le autorità legittime.

Le presentazioni e le adesioni vanno prendendo grandi proporzioni.

Fra i generali carlisti che fecero la loro adesione si conta anche il generale Wallès coi due suoi figli ufficiali.

La situazione di Dorregaray è assai compromessa e parlasi di trattative che egli avrebbe aperte col generale Jovellar.

Il re Alfonso si recherà fra breve a San Sebastiano.

—

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	16	17
Mobiliare	219 70	220 —
Lombarde	13 75	93 50
Banca Anglo-Austriaca	117 60	116 25
Austriache	278 —	280 50
Banca Nazionale	940 —	940 —
Napoleoni d'oro	8 89 —	8 89 1/2
Argento	—	101 15
Cambio su Parigi	44 65	44 05
Cambio su Londra	111 70	111 65
Rendita Austriaca	73 95	74 15
» in carta	70 90	70 85
Union-Bank	100 10	99 80
BERLINO	**16**	**17**
Austriache	510 —	509 50
Lombarde	170 —	171 50
Mobiliare	394 —	393 50
Rendita italiana	71 50	71 70
Tabacchi		
Rendita Turca		
LONDRA	**16**	**17**
Cons. ingl.	da 94 — a 94 1/8	da 94 1/8 a — —
Rendita ital.	» 70 3/8 a — —	» 70 3/8 a — —
Turco	» 39 — a 39 1/8	» 39 3/8 a 39 1/2
Spagnuolo	» 19 5/8 a — —	» 20 3/8 a — —
Egiz. (1868)	» 20 3/8 a — —	» 20 3/8 a — —
Egiz. (1873)	» 76 5/8 a — —	» 76 5/8 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

Un'altra settimana che se ne va senza lasciare dietro di sè alcun ricordo apprezzabile, senza aver aggiunto o tolto alla fisonomia del mercato alcun tratto che ne muti o ne modifichi in qualche modo, il carattere apatico. Gli affari vanno ogni giorno più illanguidendo, più ferma nell'operatore la determinatezza di non immischiarsene. È un lamento questo che si solleva da ogni parte d'Europa, ma che risuona più forte e con più ragione in Italia e sgraziatamente questo stato di cose dura da troppo tempo.

Ne' giorni passati abbiamo rilevato nel prospetto delle riscossioni pubblicato dal ministero delle finanze che i risultati del mese di giugno hanno fatto perdere oltre due terzi de' benefici che si avevano avuti nei cinque mesi antecedenti, e saremmo veramente curiosi di sapere quanto in questo notevole scapito vi abbiano figurato le riscossioni sulla tassa della Borsa, e saremmo anche curiosi di sapere quante pagine siano state staccate dai libretti venduti agli agenti di cambio, dal giorno in cui l'onorevole Minghetti dichiarava con tanta compiacenza alla Camera che era da sperar bene di una tassa, la quale nella prima quindicina dell'anno aveva procacciato all'erario un introito di oltre 30 mila lire.

Sarebbe questo un dato statistico molto importante a conoscersi per assicurarsi che ancora non rimangono in bianco molte pagine di quei libretti venduti nella prima quindicina del corrente anno. Certo egli è che degli affari in Borsa se ne fecero pochi durante il 1° semestre, ed crediamo poi che tutti abbiano figurato in que' libretti, così gradito è riescito in generale il modo di esazione di quella tassa. Ma ciò sia detto per incidenza, e se vi fu delusione ci pensi il ministro.

Se gli affari ebbero in Italia un andamento poco soddisfacente durante l'ottava scorsa, non l'ebbero molto lusinghiero, come si disse, negli altri mercati d'Europa. L'abbondanza del denaro, gli acquisti a contanto impedirono che i corsi, della Rendita specialmente, si affievolissero, ma non sono sufficienti a dar vita alla speculazione, e ad imprimere ai corsi stessi un impulso deciso ad elevarsi. In Francia si è notato appunto ne' di passati, che il corso a contanto sulle Rendite era più elevato che quello a termine, il che prova che la speculazione non vi aggiunge che poco o nulla del proprio, e che è tutto merito di questa sovrabbondanza di capitali.

In Francia la speculazione non pare disposta ad uscire dalla sua riserva infino a che il cielo non si rassereni per modo da farla tranquilla che le intemperie non vengono ad accrescere i danni che già si sono verificati, infino a che l'opera dell'Assemblea legislativa non sia compita. Sono questi i due punti neri che tengono in rispetto la speculazione in Francia, e i corsi oscillano a seconda dell'elevarsi o ribassarsi della colonna barometrica, a seconda degli atti che emanano da quell'Assemblea. Gli aumenti ultimi delle Rendite francesi si debbono appunto a queste cause. Da un lato la buona tendenza del tempo di farsi migliore, dall'altra le deliberazioni della Camera accennanti ad allontanare il momento del suo scioglimento, momento che non è senza preoccupazioni per la Borsa, perchè prevede, e non a torto, che gran parte di questo edificio che l'attuale Assemblea ha innalzato con tanta fatica verrà rovesciato da quella che dovrà succederle. Però un risveglio deciso negli affari in Francia è subordinato unicamente a queste due cause, le quali, ove vengano rimosse od allontanate, l'abbondanza dei capitali farà sentire necessariamente e più decisamente i suoi buoni effetti.

La situazione monetaria dell'Inghilterra va migliorando ogni giorno più per quanto quel mercato non mostrasi anch'esso molto animato, nè più propenso a riguardo dei valori esteri, di cui va liberandosi con danno del mercato di Parigi specialmente, il quale pure si mantiene fermo e sostenuto.

Le notizie che ci giungono di Germania a questo riguardo non sono così buone e Berlino intorbida alquanto quest'onda di Pattiolo che scorre rigogliosa dappertutto. Qui vi ha difetto di denaro, tanto che la Banca di Prussia per arrestare la corrente centrifuga della sua riserva, è costretta ad elevare lo sconto dal 4 al 5 %. L'ultima situazione di quella Banca lo faceva d'altronde prevedere, poichè il portafoglio continuava il suo movimento ascensionale con un'energia molto accentuata; accrescendo di molto la circolazione dei biglietti, per modo da ridurre la proporzione della riserva da 75 70 % a 65 08 % e da sorpassare il limite dei biglietti non soggetti all'imposta di 12 milioni. Inesplicabile problema quando si pensi ai cinque miliardi d'oro che parvero destinati ad arricchire quel paese e ad impoverire quello dal quale furono tratti, e fu proprio l'opposto che avvenne!

Delineato questo quadro, certo non molto splendido, abbiamo il conforto di constatare che in mezzo a tanta inerzia, non sorga chi s'azzardi a sfruttarla, deprimendo i valori, che pure parrebbe non essere cosa tanto difficile, poichè l'inazione è causa per sè stessa di ribasso e basta il più lieve impulso per determinarlo decisamente. Ciò vuol dire che il *substratum* è buono per quanto la superficie appaia cattiva. È uno stato questo di transizione destinato a sparire quandochessia, e noi abbiamo fede che il mercato non tarderà molto a rianimarsi e farsi più attivo. Il sostegno costante della nostra Rendita ce n'è pegno sicuro, e confidiamo che un tale sostegno non verrà meno. Le oscillazioni provate da questo titolo durante l'ottava scorsa furono affatto insignificanti, nè mancarono mai al titolo stesso richieste per parte del contante, se non molto seguitate per parte della speculazione a termine. Il prezzo di 76 60 a 76 60 fu quello del primo giorno, e tra questi due termini s'aggirò nei giorni successivi sino in chiusura, e con più fermezza.

Lo stesso fatto si ripetè a Parigi, seguendo l'andamento delle Rendite francesi, e non fu che l'ultimo giorno che la Rendita italiana che aveva ommesso, nell'aumento, sempre le Rendite francesi e fino nell'apertura di quel giorno, venne lasciata sola in chiusura perdendo 15 centesimi già conseguiti, nel mentrechè le francesi si elevarono maggiormente; del che veramente non sapremmo additare la causa, se pure non debbasi attribuirla a qualche voce sparsa all'ultima ora, ma certo priva di fondamento.

I prestiti Cattolici diedero luogo a qualche transazione sul mercato di Roma nel corso dell'ottava; ed il Blount tenuto nominale nei primi giorni venne in seguito negoziato sul 77 85; il Rothschild sul 78 75; i certificati sul Tesoro emissione 1860-64 tra il 79 80 all'80.

A Milano sempre ben tenuto e ricercato il Prestito Nazionale a 59 25 completo ed a 55 85 ed anche 56 lo stallonato. Scarsi gli affari pure a Milano nell'Ecclesiastico a 93 circa.

Il prestito Turco non si è più seriamente riavuto nè sul mercato di Roma nè in su quello di Napoli. Rare ne furono le transazioni, deboli sempre i corsi ed in ulteriori ribassi. A principio qualche denaro era possibile a 42 30 e 42 25, mai poi non s'ebbe più che a 42 10 e 42 05. In chiusura diede segno di qualche miglioramento e si elevò a 42 42 e fuori Borsa, si disse, che si elevasse anche a 42 65. Ma *timeo Danaos et dona ferentes*.

Nei titoli bancari ci ebbe questo, che le Azioni della Banca Romana non diedero alcun sentore di sè, e non sappiamo il perchè o con qual fondamento il listino ufficiale di Roma si ostini a segnalarle nominali a 1450.

Furono invece quelle della Banca italiana che occuparono ed anche preoccuparono il mercato, e diciamo occuparono per le transazioni alle quali diedero luogo, e preoccuparono in causa del dividendo che doveva fissarsi e fu fissato difatti nella passata settimana. Chi s'immaginava che un tale dividendo dovesse ammontare almeno a 55 lire, chi, ripensando alla meschinità degli affari che si verificarono durante il semestre, dubitava che un tale dividendo dovesse riuscire del pari meschino.

Il Consiglio superiore della Banca, nella sua tornata del 14 corrente, lo fissò a L. 51, portando in riserva 800 mila lire. La cifra rispondeva aritmeticamente ai pronostici di quelli che si aspettavano 55; acquetava i dubbi degli altri che non si aspettavano tanto. Però il disinganno degli uni fu temperato dalla compiacenza degli altri, per modo che i corsi si mantennero press'a poco invariati sul 2010 a 2005, facendo la chiusura 1959 senza dividendo.

Un po' migliorata fu la condizione delle Banche Toscane perchè non trascurate così tanto, e furono negoziate a 1203 50 ed a 1206.

Possiamo quasi ripetere alla lettera, a riguardo della Banca Generale, ciò che dicemmo per le Banche Romane, cioè che non ebbero che un corso nominale, e fu quello di 484 50.

La sottoscrizione alle delegazioni del nuovo prestito della città di Firenze, riuscita portentosamente, perchè non toccò ai sottoscrittori che il 2 70 % (quelle delegazioni che conseguirono e conservano un premio di 15 lire) non influì menomamente a scuotere dal letargo le azioni del Mobiliare italiano, istituto che per tanta parte ha avuta in quella operazione per molti rispetti vantaggiosissima. È un segno dei tempi anche questo, nè occorre indagarne le cause. Il mercato è *cloromorfosato*, e nulla gli fa effetto. Le azioni del Mobiliare si negoziarono a principio a 728 ed a 730, e non uscirono per ultimo da questi due estremi, e con poca attività d'affari.

Languidamente trattate le azioni della Banca di Torino al prezzo di 775 ex-coupon.

Dei valori ferroviari abbiamo poco a dire, perchè poco o nulla si fece in essi. Le azioni Meridionali s'aggirarono fiacche sul 320 al 330; le obbligazioni relative, meglio sostenute, vennero negoziate tra il 226 50 al 227 15; i Buoni a 543 e 543 50. Sempre ferme le obbligazioni Romane tra il 235 al 236. Le Sarde, serie A, si tennero sul 217 50; quelle della serie B sul 212 50. Nominali le Pontebbane a 339.

Poco curate le azioni Regia tabacchi tra l'818 e l'817; le obbligazioni relative, meno trascurate, fecero 534 a 536.

Le Demaniali a Milano si negoziarono a 528 e per ultimo a 529 e 530.

Ne' cambi e nell'oro si ebbe costante il sostegno. La Francia a vista da 107 45 ascese gradatamente a 107 85; la Londra a 3 mesi da 26 95 toccò il 27 09; l'oro da 21 50 si elevò a 21 58.

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

INVITO
al
MERCATO INTERNAZIONALE DI GRANAGLIE
e Sementi oleose in Budapest

Dietro deliberazione del sottoscritto Comitato avrà luogo **al 2 agosto p. v. il secondo Mercato Internazionale di Granaglie e Sementi oleose in Budapest** nella località del « *Neue Welt* » a cui v'invitiamo cortesemente d'intervenire.

Nella circostanza che è già assicurato un buon raccolto in Ravizzoni, e che fino allora si avranno dei dati esatti sul risultato dei nuovi raccolti di Granaglie ed inoltre, che possidenti e negozianti da tutte le parti dell'Ungheria visiteranno senza dubbio il mercato, dovrebbero gl'interessati forestieri trovare ricco materiale per transazioni ed occasione per annodare moltiplici relazioni d'affari qui.

IL COMITATO
della Borsa di Merci ed Effetti di Pest.

INIEZIONE VEGETALE guarisce con prontezza e senza inconvenienti tutte le gonorree tanto veneree che di altra natura, fiori bianchi sviamenti ecc., si recenti che inveterati. Prezzo L. 1 50 la piccola boccetta e L. 2 50 la doppia. Vendesi dalle farmacie Signorini in via Porta Rossa, piazza Cavour, 1, e piazza Porta alla Croce *Firenze*. Deposito in *Roma*, Ditta A Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 48. Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. *Napoli*, Giuseppe Cali, via Roma 52.

Medaglia all'Esposizione di Lione 1872. - Diploma di merito Vienna 1873
Medaglia d'onore dell'Accademia Nazionale di Parigi 1874

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÉS
(25 anni di successo)

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni **di gran caldo.** Mediante alcune gocce di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Da questo Elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione,** fortifica lo stomaco ancorchè il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina, e preserva da qualunque influenza epidemica.

Fabbrica a Lione, presso H. de RICQLÈS, cours d'Herbouville, 9.
Deposito generale presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 10. Vendita in Roma, farmacia inglese Sinimberghi e Garneri.

SORBETTIERA PERFEZIONATA
SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in 10 minuti si può fare il **ghiaccio, gelati, sorbetti, ecc.**

Prezzo della Macchina da 8 gelati . . . . . L. 25 —
» » » 16 » . . . . . » 35 —

Deposito centrale a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Si spedisce in provincia ben imballata coll'aumento di L. 4 per l'imballaggio.

AI CALVI
POMATA ITALIANA
(A BASE VEGETALE)
inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da
ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produce.

PREZZO L. 10 IL VASETTO

N. B. Per le persone che desiderassero assicurarsi del risultato prima di effettuarne il pagamento, il prezzo del vasetto è di Lire 60. In questo caso il vasetto sarà spedito o consegnato a chi giustificherà d'aver fatto il versamento di tal somma a titolo di deposito, presso persona di fiducia ed a favore dei signori C. FINZI e C. con condizione espressa che tal deposito non potrà essere ritirato prima dei 50 giorni occorrenti alla constatazione del risultato promesso. — Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

CERTIFICATI

Napoli, 15 Novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata Italiana preparata dal signor Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo, rilascio il presente certificato ad onor del vero. TITO SPINARDI, Meccanico, Strada Furia, 48.

Preg.mo Sig. Amantini,

Le sono oltremodo grato e le fo i più sentiti elogi per l'efficacia miracolosa della sua Pomata Italiana.

Invero, dopo qualche giorno di cura, cessò non solo del tutto la caduta dei capelli, ma dopo 30 giorni circa di cura, con mia soddisfazione, osservai che i capelli ricominciarono a rispuntare, ed ora sono del tutto cresciuti.

Dichiarandomi perciò soddisfatto della sua bella invenzione, le rilascio il presente attestato, onde se ne valga a sua giustificazione.

Firenze, li 19 Novembre 1874. — G. DE CRISTOFARIS.

Firenze, 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Signor Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

FRANCESCO MARTINELLI, Impiegato alla REAL CASA addetto alla Guardaroba di S. M. il RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: PAOLO FORNERO, Guardia-portone della REAL CASA.

Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto Signor Amantini il presente certificato, onde se ne possa servire pubblicamente. LEOPOLDO NOCCHI, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti-Fedi.

Confermo quanto sopra: LUIGI TORRINI, Parrucchiere.

Firenze, 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva), ne ottenni il successo desiderato. GIACOMO MARS, Mosaicista, via della Costa S. Giorgio, 35.

Firenze, 28 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 45 giorni di unzione, i capelli mi ritornarono completamente come erano prima, e me ne dichiaro perciò soddisfattissimo.

GIROLAMO EVA, Proprietario del Caffè del Giappone.

Firenze, 6 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni lo scopo desiderato. Tutti i capelli mi ritornarono mediante la semplice unzione durante 40 giorni, e son ben lieto di rilasciare al Sig. Amantini il presente certificato da valersene privatamente e pubblicamente. BENASSI EUGENIO, via Cimabue, N. 7.

Sig. Adamo Santi-Amantini *Firenze, 15 gennaio 1875.*

Io sottoscritto dichiaro per la verità che essendomi servito per 40 giorni della vostra Pomata Italiana ottenni lo scopo desiderato, mediante l'unzione mi tornarono i capelli sulla mia testa da gran tempo calva.

Dichiarandomi perciò soddisfatto della vostra invenzione vi rilascio il presente attestato onde valersene per vostra giustificazione.

Vi saluto. LUIGI ANFORTI, via del Melarancio, 6 bis.

Gent.me amico *S. Marco in Lamis, 26 gennaio 1875.*

Vede che la vostra Pomata comincia a fare i suoi prodigiosi effetti trovandosi la mia testa quasi coperta di primi capelli quantunque non sono passati che soli 18 giorni. Mi auguro che in meno di 30 giorni avrò messi i capelli.

Io non ho mancato raccomandare la detta Pomata ed è per questo che molti la desiderano. Vi rimetto perciò L. 50 acciò spedite all'indirizzo di Francesco Mescio S. Severo, cinque vasetti della predetta Pomata. — In appresso riceverà altre commissioni. Vi saluto

FERDINANDO DEL GANDIO.

STAMPERIA
ALLA PORTATA DI TUTTI
Indispensabile alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Case di Commercio, Sindaci, ecc., ecc.

Con questa stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc., ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il Compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e centimetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuti a calcolo i margini, e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

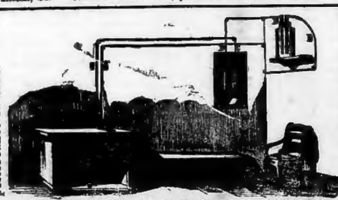
Prezzo della scatola completa lire 50

Il torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente compresi i suoi accessori per lire 35.

Trasporto a carico dei Committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C* via Panzani, 28. — Roma *Lorenzo Corti*, piazza dei Crociferi, 48.

Campanelli elettrici dell'Emporio Franco-Italiano.



Campanelli elettrici dell'Emporio Franco-Italiano.

L'ELETTRICITÀ APPLICATA ALLA MECCANICA ED ALL'ACUSTICA

Questo elegante ed economico apparecchio rende a tutti possibile di aver presso di sè un *Campanello elettrico* che può applicarsi nella stessa stanza ed estenderlo ad altre stanze vicine.

Il meccanismo visibile rende non solo facile il comprenderlo, ma permette ogni riparazione in caso di guasti.

Il *Campanello Elettrico* viene fornito in elegante scatola contenente:

N. 1 Pila uso Bunsen pronta ad essere preparata e completa.
» 3 Isolatori per appoggiare il filo.
» 16 Metri di filo fasciato in seta.
» 1 *Campanello elettrico* elegantemente costruito.

N. 1 Bottone interruttore per far suonare il campanello.
» 300 grammi Sale marino) per caricare
» Id. Allume di Rocca) la pila
» Id. Acido nitrico.

Prezzo dei nostri **Campanelli elettrici** completi L. **24.**
Franco per ferrovia in tutto il Regno.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, num. 28. Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

DEPELATORIO
DE BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto Depelatorio è sempre d'un effetto costante e senza arsenico.

Prezzo del flacon munito del relativo manifesto L. 9.

Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Pastiglie DI CATRAME
di Chauvet

Queste pastiglie d'un gusto non disgradevole sono da preferirsi all'acqua di catrame nella debolezza di stomaco e di petto, bronchite, tisi, tossi ostinate e ribelli ad ogni altro rimedio, catarri polmonari e cosiddetti asma, ecc.

Prezzo L. 1

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna) Roma.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

Albina o Bianco di Lais rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7, franco per ferrovia L. 7 80.
Desnoues, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

PESARO
STABILIMENTO BALNEARIO
Apertura
il 20 Giugno

BENZINA
rettificata e profumata
per togliere
QUALUNQUE MACCHIA
sopra stoffe di seta, lana, ecc.
Prezzo della boccetta cent. 80.

Ai rivenditori per quantità non minore di 50 bottiglie, sconto da convenirsi.

Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

SCIROPPO DI MELONE
ALLA CODEINA

Questo specifico serve per guarire la Pertosse, *Tosse Asinina, Canina* e *Convulsiva* dei fanciulli e per calmare la Tosse d'indole *Convulsiva* superstite a *pneumonite* o *bronchite* e a sedare qualunque disturbo nervoso in donne delicate e soggette ad accessi *convulsivi* ed *isterici*.

L. 2 al flacone con istruzione

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Spedizione contro vaglia ove vi ha ferrovia. Spese di porto carico del compratore.

ACQUA MAGICA
Tintura istantanea
per tingere i capelli e la barba in nero e castagno.

Innumerevole è la quantità delle Tinture che esistono oggidì la più gran parte delle quali sono di poca riuscita e sempre nocevole alla cute capillare.

L'acqua magica è la Tintura la più igienica che esista non presentando nel farne uso nessun pericolo.

Al contrario delle altre tinture conosciute che rendono i capelli ruvidi l'Acqua magica li fa diventare lucenti e morbidi, per cui, oltre all'essere una tintura superiore alle altre è pure un cosmetico prezioso.

Il modo di usarla è dei più semplici e non richiede nessuna cura.

Prezzo L. 6

Franco in tutto il Regno L. 7 50.

Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Ciascuno deve portarlo con sè

L'ELISIRE VEGETALE SVIZZERO
del Chimico **G. Chautem** di Ginevra

è il più possente e cordiale rimedio finora conosciuto. Niente l'eguaglia nei casi del male di stomaco, indigestioni, coliche, grippe, convulsioni, Epilessia o (mal caduco), paralisia febbri intermittenti, colera *mal di mare*, ferite, mal di costa e raffreddore.

Prezzo per ogni flacon L. 2 25.

Deposito esclusivo per la vendita all'ingrosso, e spedizioni in provincia, presso G. B. Arleri, via Borgo Nuova, 52.

Vendita al dettaglio a Torino, presso il medesimo G. B. Arleri. Si cercano agenti nelle diverse città d'Italia e specialmente nelle Provincie marittime.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, 14.

64 pag. C. 15 **NUOVA BIBLIOTECA DEL POPOLO** 64 pag. C. 15

PROPAGANDA D'ISTRUZIONE

Cent. 15 OGNI VOLUMETTO di 64 pagine — BUONI LIBRI A 15 CENTESIMI — Cent. 15 OGNI VOLUMETTO di 64 pagine

(Edizione Stereotipa)

Questa nuova pubblicazione mercè il favoloso suo buon mercato, esclusivamente destinata all'educazione popolare, viene intrapresa col doppio intendimento di propagare l'istruzione generale e di far nascere l'amore allo studio nelle classi popolari così in città come nelle campagne.

Per **soli 15 centesimi** si avrà un volume di 64 pagine di fitta composizione, edizione stereotipa, contenente un completo trattatello elementare di scienza pratica, di cognizioni utili ed indispensabili, dettato in forma popolare, succinta e chiara, alla portata d'ogni intelligenza e da potersi affidare ai fanciulli come agli adulti ed i modo da invogliarli ad erudirsi gradatamente nei vari rami delle arti e delle scienze.

Questa pubblicazione pertanto, pratica ed utile sotto ogni rapporto e che formerà una vera Enciclopedia popolare, verrà indubbiamente accolta dal pubblico Italiano con quel favore che crede di meritarsi.

Per una pronta e maggiore divulgazione, essa si raccomanda in ispecial modo ai Municipii ed alle Scuole sì pubbliche che private.

Verrà iniziata coi seguenti cinque volumi, che, come quanti altri verranno in seguito pubblicati, saranno posti in vendita, separatamente, presso tutti i librai e rivenditori d'Italia.

IL 20 LUGLIO SI PUBBLICANO IN TUTTA ITALIA:

Vol. I. **Elementi di Grammatica Italiana.**
» II. **Elementi d'Aritmetica.**
» III. **Il Mondo a volo d'uccello e Geografia generale.**
» IV. **Compendio di Cronologia.**
» V. **La Storia d'Italia narrata al Popolo.**

IN CORSO DI STAMPA:
Sillabario illustrato — Geologia — Astronomia — Geometria, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO
ai primi 20 volumetti che si pubblicheranno:

Franco di porto nel Regno	L. 3 —
Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Grecia, Norvegia, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 5 —
America del Nord, Egitto, Turchia	» 6 —
America del Sud, Asia, Australia	» 7 —

Ogni volumetto **Cent. 15** *franco in tutta Italia*

Per abbonarsi, o per acquistare i singoli Volumetti, inviare vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

SAPONI
AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA
Medaglia del merito all'Esposizione Universale di Vienna 1873

SAPONE marca B. D. per toeletta, rimedio sovrano per le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle.

PREZZO: Centesimi **80** la tavoletta.

SAPONE marca B. D. in pani per l'uso domestico e pei cavalli, onde guarire e preservare la pelle da qualsiasi malattia. Il solo adottato dalla Compagnia Generale degli Omnibus di Parigi dopo averne lungamente esperimentati i suoi benefici effetti.

PREZZO: L. 1 50 il Chilogramma.

SAPONE CHATELLIERS AL FIELE DI BUE, marca B. D. Senz'uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.

PREZZO dei pani di 450 grammi, Cent. **80.**

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. FINZI e C. via Panzani, 28, Roma, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale e rimborso delle spese di porto.

AI VINI-CULTORI
RACCOLTA DEGLI SCRITTI SULLA VINIFICAZIONE
PUBBLICATI
dal dott. **ALESSANDRO BIZZARRI**
con tavole e figure intercalate nel testo.

Un vol. di oltre 200 pagine in 8°. Prezzo L. 3. — Si spedisce franco per posta.

Gleucometro
PESA-MOSTO

Secondo il dott. GUYOT indicante immediatamente, in quarti di grado e mediante 3 scale:
1.° Il peso specifico del mosto,
2.° La sua ricchezza in zucchero,
3.° La quantità di alcool che sarà a prodursi.

Un viticultore che ha cura della sua raccolta non può dispensarsi dall'avere un GLEUCOMETRO a sua disposizione. Infatti egli è necessario di conoscere la ricchezza dello zucchero dei mosti, ed è coll'aiuto di questo istrumento che si determina il loro peso specifico. Ciò conduce a determinare la forza alcoolica del vino che deve provenire. — Prezzo L. 5. — Per ferrovia L. 6.

PESA-VINO

Nuovo istrumento che serve di guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente per ottenere quest'aumento di produzione.

Prezzo L. 3. — Franco per ferrovia L. 4.

per verificare la bontà e la sincerità del vino e la sua conservazione.

Prezzo L. 5. — Franco per ferrovia L. 6.

PROVA-VINO

Per tutti gli articoli suddetti dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

COMPENDIO DI STORIA UNIVERSALE
ad uso della gioventù italiana
compilato dall'avv. **Girolamo Ciccocci.**

Tutta l'Opera sarà compresa in 4 libri dalle 450 alle 500 pagine l'uno; e costerà lire italiane 25, franco in posta.

Il libro sarà diviso in 80 capitoli; i capitoli in paragrafi; ogni capitolo avrà un sommario: riunendo i sommari si formerà l'indice di ogni libro.

Sarà messo mano alla stampa dell'opera, appena saranno raccolti TRECENTO ASSOCIATI e verrà consegnata ai sottoscrittori in quattro volte a volume completo e ad intervalli non minori di quattro mesi.

Il pagamento si farà in in 4 rate eguali di 5 lire l'una alla consegna di ciascun volume.

Si distribuiscono i manifesti e si ricevono le associazioni presso gli Stabilimenti CIVELLI, in Roma, Foro Trajano, 37 — in Firenze, via Panicale, 39 — in Milano, via Stella, 9 — in Torino, via S. Anselmo, 11 — in Ancona, Corso Vittorio Emanuele, — in Verona, Ponte Navi (via Dogana).

IL PIU' UTILE E BEL REGALO
che far si possa ad una signora, signorina e madre di famiglia

PER SOLE LIRE 30
Una eccellente macchina da cucire
La rinomata piccola SILENZIOSA

D'una semplicità, solidità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ad eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso — Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai soli abbonati dei **Giornali di Mode**, per L. **35**; mentre nell'antico Negozio di Macchine a cucire di tutti i sistemi di **A. Roux**, si vendono a chiunque per sole **L. 30** complete di tutti gli accessori, Guide, più le 4 nuove Guide supplementari che si vendevano per L. **5**, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. **30** si spediscono franche d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso **A. Roux**, via Orefici, 9 e 152, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedistallo pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa L. 48. — La *Raymond* vera del Canadà che speculatori vendono L. 75 e che da noi si vende per solo L. 55. — La *Canadese* a due fili cucia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a L. 120 e da noi per solo L. 90, come pure le macchine *Wheeler, Wilson e Howe*, ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. — Si spedisce il prezzo corrente a chi ne fa richiesta affrancata.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
detta Felsinea del Vegri in Valdagno

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codeste Acque marziali ne vanno diffondendo ognor più il consumo in ogni parte d'Italia. — La loro limpidezza, inalterabilità ed il sapore non disaggradevole le rendono tollerabili agli stomachi anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la Clorosi, Idroemia, i flussi morbosi, il linfaticismo, nelle affezioni dell'apparato uropojetico, nella dispepsia, negli incomodi addominali, ecc., ecc.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gajanigo

Acqua Minerale Ferruginosa Catulliana
DETTA DI CIVILLINA

Deposito generale ed Amministrazione di codesta antica e rinomata fonte presso il farmacista G. B. Gajanigo in Valdagno, il quale tiene anche grande deposito e ne fa spedizione ad ogni richiesta nelle seguenti acque minerali: **Recoaro, Capitello, Staro, Franco, Virgiliana.**

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA DI SALES
la più jodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui sono indicati i preparati jodici cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa Natura: risana i temperamenti linfatici o scrofolosi, cura il gozzo, le erpeti, le periostiti, i tumori del mesenterio le glandole, le oftalmie, anche come collirio, le manifestazioni della sifilide, ecc., ecc.; si usa anche nell'**inverno.**

ACQUA MINERALE SOLFOROSO-ALCALINA
CLORO-JODURATA-IPA-SOLFITICA-MAGNESIACA DI
MONTEALFEO

Quest'acqua sorge fra le roccie del più puro Zolfo nativo, ha una azione purgativa, diuretica, solvente, depurativa, cura ogni malattia della pelle, possiede potente attività risolutiva col fegato, colla milza, eccita al sommo i reni, promuove le forze di tutto il sistema digerente, risveglia l'appetito, riordina lo stomaco, espelle dal corpo i principii morbosi di fermento, così risana dai mali esistenti o che lo minacciano.

Per le commissioni dirigersi al proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli, Voghera e se ne trova a Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54 e farmacia Garneri, Caffarel, Corso, 19 — Milano, presso Carlo Erba. — Torino, Gemoli e Gandolfi, drogheria Taricco, farmacista Costanzo e C., drogh. — Genova, Bruzza. — Alessandria, Crespi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
Tintura Inglese Istantanea.

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6,60.

Desnoues profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

CURA DEL SANGUE
PILLOLE PARIGLINA
Del dottore **P. Sydhenam.**

La Pariglina principio attivo della Salsapariglia, razionalmente combinata allo solfo joduro di potassio, forma il miglior depurativo del sangue che raccomandar si possa per una sicura guarigione di tutte le malattie che hanno la loro origine da vizio di sangue. Si usano con esito successo in qualunque stagione dell'anno.

Scatola di 100 pillole ed istruzione L. 3. In provincia raccomandata per posta L. 4. — Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da Cesare Carbone.